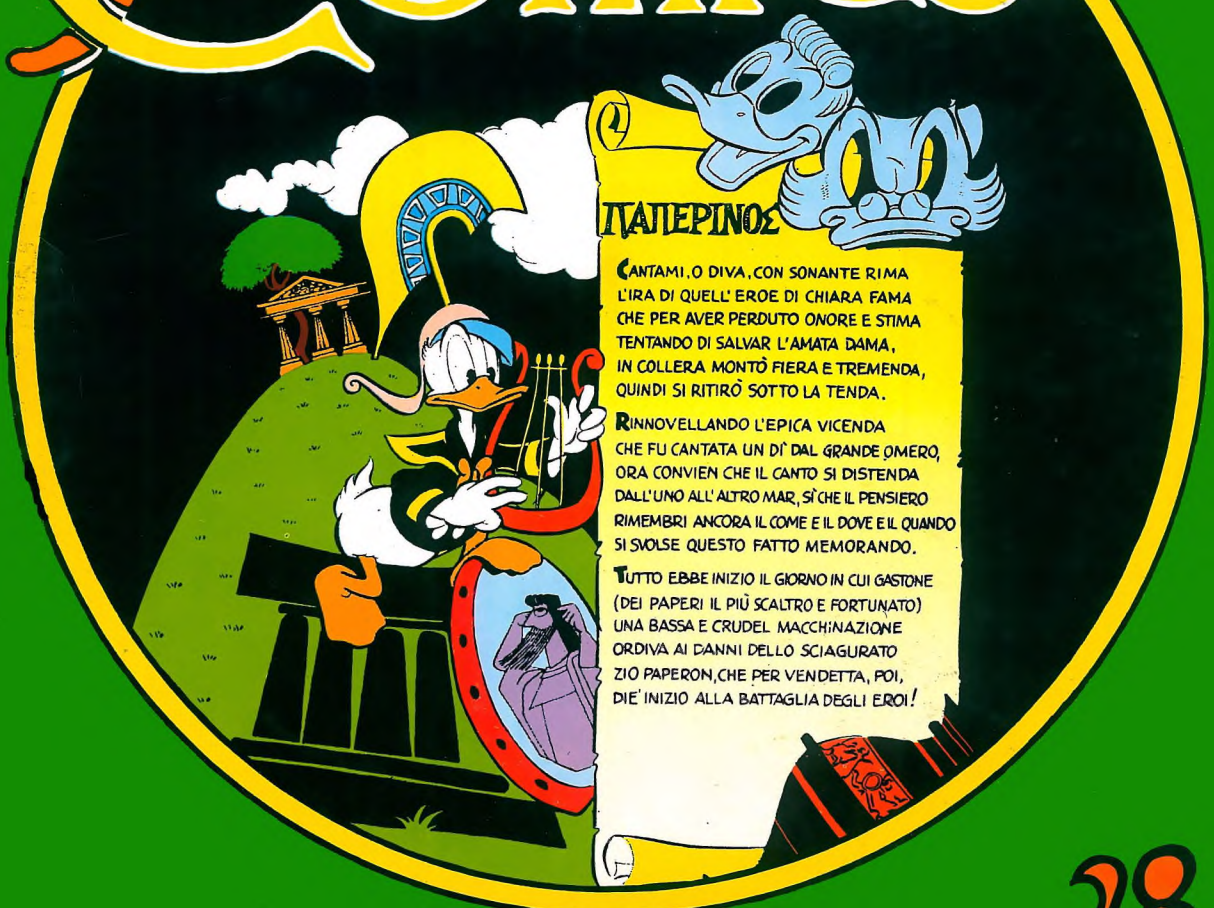
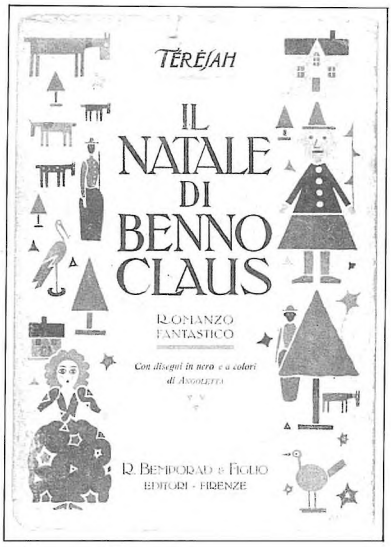
Exploit Comics

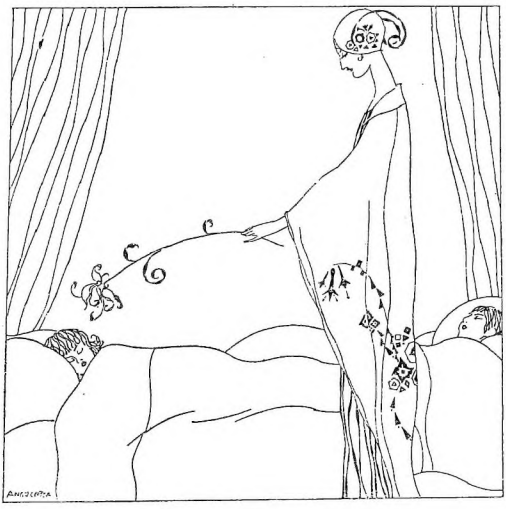

ΠΑΤΕΡΙΝΟΣ
CANTAMI, O DIVA, CON SONANTE RIMA
L'IRA DI QUELL' EROE DI CHIARA FAMA
CHE PER AVER PERDUTO ONORE E STIMA
TENTANDO DI SALVAR L'AMATA DAMA,
IN COLLERA MONTÒ FIERA E TREMENDA,
QUINDI SI RITIRÒ SOTTO LA TENDA.
RINNOVELLANDO L'EPICA VICENDA
CHE FU CANTATA UN DÌ DAL GRANDE OMERO,
ORA CONVIEN CHE IL CANTO SI DISTENDA
DALL'UNO ALL'ALTRO MAR, SÌ CHE IL PENSIERO
RIMEMBRI ANCORA IL COME E IL DOVE E IL QUANDO
SI SVOLSE QUESTO FATTO MEMORANDO.
TUTTO EBBE INIZIO IL GIORNO IN CUI GASTONE
(DEI PAPERI IL PIÙ SCALTRO E FORTUNATO)
UNA BASSA E CRUDEL MACCHINAZIONE
ORDIVA AI DANNI DELLO SCIAGURATO
ZIO PAPERON, CHE PER VENDETTA, POI,
DIE' INIZIO ALLA BATTAGLIA DEGLI EROI!

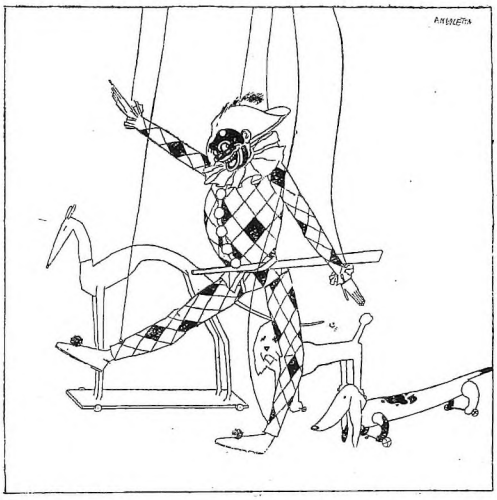
28


TÉRÉSAH
IL NATALE DI BENNO CLAUS
ROMANZO FANTASTICO
Con disegni in nero e a colori di ANGOLETTA
R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI - FIRENZE

TÉRÉSAH
IL NATALE DI BENNO CLAUS
ROMANZO FANTASTICO
Con disegni in nero e a colori di ANGOLETTA
R. BEMPORAD & FIGLIO, EDITORI - FIRENZE
MILANO ≈ ROMA ≈ PISA ≈ NAPOLI ≈ PALERMO ≈ TRIESTE
≈ TORINO e GENOVA: S. LATTES & C. ≈

Teresah
IL NATALE DI BENNIO CLAUS
- formato cm. 18×25
- copertina a colori
illustrato da 4 tavole a colori e
43 disegni nel testo di Bruno
Augoletta
- Bemporad, Firenze, 1920





Segue 3ª di copertina

Trimestrale di critica, storia e informazione sul cartooning
Anno VII, n° 28 - Febbraio 1983

Direzione, Redazione e Amministrazione:
via S. Michele a Rovezzano
50136 Firenze

© Exploit Comics/Editrice GAF
Tutti i diritti riservati
Printed in Italy

Direttore Responsabile
Gaetano Strazzulla

Direttore Editoriale
Maurizio Perissi

Art Director
Antonio Vianovi

Redattori
Leonardo Gori, Sergio Lama

Segretaria di Redazione
Maria Luisa Torrigiani

Collaboratori
Piero Azzurrini, Alberto Becattini, Gianni Brunoro, Giulio C. Cuccolini, Giovanni Fonseca, Franco Fossati, Franco Franciosi, Francesco Gambino, Andrea Sani, Luciano Tamagnini

Traduzioni
Franco Bellacci, Maria Luisa Torrigiani

Si collabora solo dietro invito della Direzione. Non si restituiscono i manoscritti, i disegni e le fotografie. La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli firmati, mentre la responsabilità dei notiziari rimane alle fonti che li divulgano.

Registrazione presso il Tribunale di Firenze al n. 2976, in data 12 Novembre 1981.

Fotocomposizione: A. Mugnai snc Firenze
Fotolito: Fotolito Valdipesa S. Casciano V. di P. (FI)
Stampa: Stab. Poligrafico Fiorentino Firenze.

«Expoit Comics» is published four times a year by GAF Florence, Italy. Quota sociale lire 10.000

ers close in as the FALCON blasts off...
MAN A TURRET LUKE! WHO'D GUESS A TRAINING PLANET WOULD HAVE SO MANY FIGHTERS?!
WONDERFUL! I CAN SEE THIS RESCUE HAS THE SAME PLANNING AND FORETHOUGHT I ADMIRED ON THE DEATH STAR!

STAR WARS
pag. 3

VICTOR HUBINON
pag. 15

BUZ SAWYER
pag. 23

LE GRANDI PARODIE DI WALT DISNEY
pag. 51

AI LETTORI

Come i nostri soci già sanno, il G.A.F. non è più una sezione dell'Associazione fiorentina Alfa Cure. Gli sviluppi del nostro lavoro ci hanno imposto di renderci indipendenti, vista l'impossibilità di migliorare le nostre strutture e contemporaneamente di continuare a seguire la vita del resto dell'Associazione: d'altronde problemi di spazio, assai pressanti, si erano già fatti sentire da tempo.

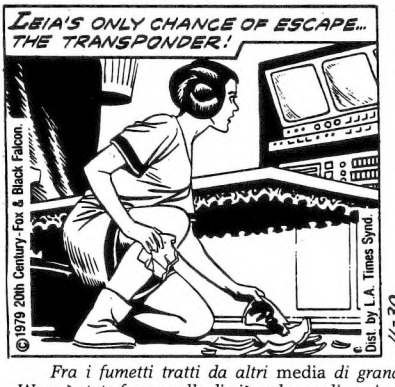
Il G.A.F. si è costituito in Associazione indipendente, con la nuova denominazione di G.A.F. - Firenze. Non staremo, in questa sede, a descrivervi nei particolari le caratteristiche dei nuovi locali: i nostri soci, del resto, sono già stati esaurientemente informati. Basti dire che «Exploit Comics», in particolare, ne trarrà numerosi benefici, con ampi spazi per il lavoro di redazione, l'archivio e il magazzino. Costituendoci in Associazione autonoma, i nostri soci e i lettori della rivista avranno senz'altro ulteriori vantaggi: d'ora in poi il G.A.F. si darà nuove strutture, più professionali ed efficienti, per evolgersi e tenere il passo con le esigenze di un mercato in rapida trasformazione, quale quello dei fumetti. «Exploit Comics» non è mai stata una «fanzine», abbiamo sempre cercato di conferirle una precisa linea editoriale e una veste grafica fra le migliori possibili. D'ora in poi, comunque, i suoi contenuti saranno ancora più curati, senza spazi per l'improvvisazione e il pressappochismo.

Da qualche numero pubblichiamo anche fumetti della produzione più recente, tratti dalle «daily stripes» americane: dopo il nuovo «Buck Rogers» di Gray Morrow, è ora la volta di «Star Wars», opera di Williamson e Goodwin. È una scelta precisa, dettata dall'esigenza di conoscere e discutere il fumetto nel suo complesso, sia questo d'epoca o nuovo. «Exploit Comics», come dice il suo frontespizio, è una rivista di critica, storia e informazione sul «cartooning»; per tener fede a questi intenti, dobbiamo quindi considerare l'evoluzione del fumetto internazionale, senza ovviamente abbandonare il «repechage» critico degli inediti dell'età d'oro, che ci ha caratterizzato per tanti anni. Per quanto riguarda gli articoli, troppo spesso si è abusato, noi per primi, delle scarne e superficiali schede informative, senza mai tentare di approfondire debitamente un argomento. Nel numero scorso abbiamo pubblicato un saggio su Romano Scarpa, il cui intento era di analizzare estesamente l'autore e la sua opera, senza la tradizionale «cronologia» delle storie. Ora vi presentiamo un articolo analogo, stavolta basato sulle «Grandi Parodie di Walt Disney», che vuole essere la seconda parte di un lavoro organico sulla scuola dei «Disney italiani». Analogamente, il lavoro di Sani e Fonseca su Victor Hubinon, lo scomparso autore di «Buck Danny», si pone sulla scia del precedente saggio sulla Scuola di Bruxelles, opera degli stessi autori.

Completa questo numero una lunga storia di «Buz Sawyer», di Roy Crane, tratta dal primo anno di produzione delle strisce giornaliere. Mancano «Spirit» e «Superman», i nostri consueti fumetti a puntate: per quanto riguarda il primo, si tratta solo di problemi di spazio, riprenderemo senz'altro col prossimo numero. Una volta terminata l'avventura in corso, chiuderemo invece «Superman», che pur essendo di notevole interesse storico, è molto meno valido di tanti altri «comics» che abbiamo intenzione di pubblicare. E, purtroppo, non c'è spazio per tutti. [l.g.]

STAR WARS

By Archie Goodwin and Al Williamson



Fra i fumetti tratti da altri media *di grande successo,* Star Wars *è stato forse quello di più ardua realizzazione. Gli autori hanno dovuto uniformarsi ai temi già trattati nei due celebri film della serie, senza però cadere in contraddizione con quello che sarà il contenuto della terza pellicola di Lucas, non ancora prodotta: un lavoro ben difficile, degno del grande talento di Williamson e Goodwin. La serie imperniata sulle guerre stellari è il coronamento di una lunga e proficua collaborazione fra i due autori, svoltasi sui binari paralleli dei* comic-books *della* Warren *e delle strisce giornaliere per i quotidiani. Secondo quanto ci hanno confidato i due* cartoonists, *l'approdo a* Star Wars *non è stato dei più semplici: i due furono i primi ad essere interpellati, e fornirono al* Los Angeles Time *una serie di provini. Williamson dovette tuttavia rinunciare all'incarico, perché oberato di lavoro con la serie celeberrima di* Secret Agent X-9*: benché molti autori riescano a lavorare contemporaneamente a più fumetti, egli non ritiene di essere fra questi. Il* Syndicate *affidò quindi* Star Wars *a Russ Manning, il celebre autore di* Tarzan*, recentemente scomparso, che con l'aiuto di Steve Gerber per i testi e dei suoi assistenti Hoberg e Stevens per i disegni, fece per qualche tempo un ottimo lavoro.*

Dopo il ritiro di Manning dalla striscia, per motivi di salute e per gli impegni pubblici che si era assunto, Williamson e Goodwin furono nuovamente interpellati: stavolta la situazione era diversa, perché X-9 *era passato a George Evans, e i due finalmente accettarono. Fra le ultime strisce di Manning e le prime di Williamson, il* Syndicate *affidò nel frattempo un «aggancio» ad Alfredo Alcala, che si avvalse di Goodwin come sceneggiatore.*

Non c'è molto altro da dire su Star Wars *a strisce giornaliere: Williamson e Goodwin hanno da poco oltrepassato la cinquecentesima striscia, senza dare ancora cenni di stanchezza. Può essere invece interessante dare uno sguardo agli adattamenti per i* comic-books*, che costituiscono uno dei più grandi successi editoriali della* Marvel*. I primi episodi di questa versione del celebre ciclo di film furono curati da Roy Thomas e Howard Chaykin, che decisero però ben presto di abbandonare l'impresa: fu proprio l'onnipresente Goodwin a rimpiazzarli, avvalendosi dell'aiuto di Carmine Infantino. Il lavoro della nuova coppia andò avanti per tre anni, finché anche l'infaticabile* story-writer *fu costretto a sospendere la collaborazione, per portare avanti il progetto della serie* Epic.

Star Wars *fu così preso in mano da David Michelinie, autore, fra l'altro, di* The Avangers *ed* Iron Man*. Per i disegni venne affiancato da Walt Simonson, popolare disegnatore della serie* Manhunter *e di* Alien*, quest'ultimo creato per* Heavy Metal*. Mentre Goodwin, sia per le* daily stripes *che per gli albi, ha creato un collegamento fittizio fra le trame dei due film già usciti, Michelinie ha l'incarico di «esplorare» l'ignoto che c'è oltre il tema di* The Empire strikes back*. Senza, per di più, avere la minima idea di ciò che avverrà nel terzo film. Afferma Michelinie: «Ci sono molti problemi particolari in* Star Wars*. Non solo per quello che è stato, ma anche per quello che sarà. Per quanto riguarda il passato, non possiamo cambiar niente (...). La produzione del film mi ha chiesto di cambiare un paio di situazioni che assomigliano a qualcosa che dovrà accadere in* Jedi*». Michelinie non nasconde anche il disagio derivante dal fatto che sta per iniziare l'adattamento della prossima pellicola, che deve collegarsi in prosecuzione dei* comics *già pubblicati. È preoccupato per quello che potrebbe accadere ai personaggi: «Vi immaginate se Luke e Vader, per esempio, morissero in combattimento? Come potremmo poi fare a meno dell'eroe principale e del* villain *per eccellenza?».*

Vale la pena sottolineare la stretta collaborazione che esiste fra i due team*, quello delle* stripes *e quello dei* comic-books*. Goodwin e Williamson, come abbiamo già detto, collaborano da lunga data. Il disegnatore molte volte salta fuori con qualche idea visiva, che Goodwin inserisce poi nella storia. Michelinie ama molto collaborare con i disegnatori, specialmente con chi fa le «matite». Di Walt Simonson apprezza in particolare l'impegno e la passione che mette nel lavoro: «Non sarebbe la stessa cosa se gli passassi semplicemente la storia, e gli dicessi: Falla! (...). Il suo disegno risulta molto più divertente, e anch'io mi diverto molto di più a scrivere, e ci metto più impegno».*

Le versioni in comic-books *e in strisce sono ambedue interessanti, pur con le ovvie differenze di impostazione e anche di linguaggio. Goodwin si dice soddisfatto del suo lavoro: gli piacciono molto i personaggi di Lucas, «sono divertenti da scrivere», ha detto, «Han è più stravagante, Luke è più difficile perché non si sa dove andrà a finire». Williamson si dice imbarazzato nel disegnarli. «Vorrei farli un po' meglio» afferma. «Decisamente meglio. Ma per ora non si sono lamentati». Modestia tipica di un perfezionista nato.*

HOW LONG WILL IT TAKE FOR MDEL TO BE TAKEN BACK INTO THE STONES?
THE WISER THE KADRILLIAN, THE QUICKER THE ACCEPTANCE...
© 1980 Lucasfilm, Ltd.

THEY LIVE IN MODERN KADRIL... WHY DO THEY COME HERE?
MROC SAID IT IS THE RIGHT OF ALL KADRILLIANS. DEERNA.
RUSS HELM
ALFREDO ALCALA
9-22

RODNO'S VIBRO-CRYSTAL SHATTERED THEIR PACIFOG FILTERS, CHEWIE... WERE YOU EXPOSED TO THE GAS?
AAAAAA-ESCHEW!
Dist. by L.A. Times Synd.

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

MOLTO TEMPO FA, IN UNA REMOTA GALASSIA....
Dopo l'esplosione del Terribile PIANETA NERA.....
... e prima che il malvagio IMPERO GALATTICO ottenesse la sua vivincita sul pianeta di ghiaccio HOTH.....
... MOLTE avventure capitarono ai guerrieri stellari della Lega Ribelle....
Eccone UNA....
LEIA...? DOVE SEI, PRINCIPESSA?
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981
Dist. by L.A. Times Synd.

Dopo la distruzione del pianeta nero, ritroviamo LUKE SKYWALKER alle prese con una giungla densa di Vapori.....
PRINCIPESSA mi SENTI...? DOVE SEI?
ACCIDENTI! SIAMO IN MISSIONE PER TROVARE UN LUOGO ADATTO ALLA NUOVA BASE PRINCIPALE!..
...MA ERA PROPRIO NECESSARIO SEPARARSI?
CERTO, MIO EROE - COSI' AVREMO UNA DOPPIA POSSIBILITA' DI SCOPRIRE LE INSIDIE DI QUESTO PARADISO TROPICALE. PRESTO! VIENI A VEDERE!
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981
Dist. by L.A. Times Synd.

E TU NON DEVI PREOCCUPARTI TROPPO, LUKE....
NON DEVI ARRAMPICARTI SU QUELLE GIGANTESCHE LIANE...E' PERICOLOSO... STAI ATTENTA!
...SONO UNA RAGAZZA FORTE. ANCHE IL TUO AMICO HAN DICE...
NON DEVI DARE ASCOLTO AD HAN - COSA HAI SCOPERTO?
"NIENTE DI BUONO - NON MI SEMBRA CHE QUESTO PIANETA SIA ADATTO PER UNA BASE RIBELLI..."
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981
Dist. by L.A. Times Synd.

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

SQUADRE D'ASSALTO IN PATTUGLIA! Gli elettrobinocoli rivelano che la lunga mano dell'impero ha raggiunto anche QUESTO sperduto pianeta.....
Dist. by L.A. Times Synd.
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981

A QUANTO PARE QUESTO PIANETA E' UN CAMPO D'ADDESTRAMENTO IMPERIALE, LUKE... LA NOSTRA MISSIONE PUO' DIRSI CONCLUSA....
PEGGIO... PRINCIPESSA... SI DIRIGONO PROPRIO VERSO LA NOSTRA NAVE!.
GOODWIN (WILLIAMSON) 2-12

Luke e Leia assistono impotenti all'fallimento della loro missione esplorativa....
... E VEDONO SVANIRE OGNI SPERANZA DI FUGA.....
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981

VUOTA! CHIUNQUE FOSSERO, NON POSSONO ESSERE ANDATI LONTANO A PIEDI.... AVVERTI IL CAMPO BASE....
GOODWIN (WILLIAMSON) 2-13
Dist. by L.A. Times Synd.

" ASPETTA, SEMBRA CHE .... OH, NO!"
GOODWIN (WILLIAMSON) 2-14
" STANNO ARMANDO LE GRANATE PROTONICHE...! VOGLIONO DISTRUGGERE IL NOSTRO UNICO MEZZO PER USCIRE DI QUI!"
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981 Dist. by L.A. Times Synd.

STAR WARS™

WRITER, ARCHIE GOODWIN-ART, AL WILLIAMSON

IL CAMPO BASE E' D'ACCORDO... NIENTE RISCHI! SE C'E' ANCHE IL MINIMO SOSPETTO CHE SI TRATTA DI UNA NAVE RIBELLE!....
HO CAPITO! ARMATE LE GRANATE PROTONICHE!

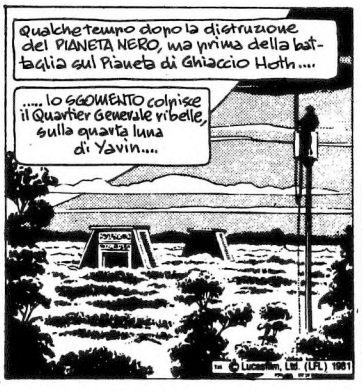
Nel periodo intercorso tra la distruzione del PIANETA NERO Imperiale e la caduta della Base Ribelle sul Pianeta di ghiaccio HOTH....
...la missione esplorativa di Luke e Leia subisce un VIOLENTO fallimento!

UN FATTO E' CERTO.... QUESTO POSTO NON E' L'IDEALE PER LA NUOVA BASE RIBELLE!
E' ANCHE CERTO CHE ORA NON POTREMO LASCIARE QUESTA GIUNGLA PARADISIACA PER RIFERIRLO!

Intanto a distanza di anni luce, sulla quarta luna di YAVIN.....
MORTI?! PICCOLO REPELLENTE SECCHIO DI RUGGINE, VUOI DIRE CHE QUALCUNO PENSA CHE LUKE E LA PRINCIPESSA SONO MORTI?!....

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson


Qualche tempo dopo la distruzione del PIANETA NERO, ma prima della battaglia sul Pianeta di Ghiaccio Hoth....
..... lo SGOMENTO colpisce il Quartier Generale ribelle sulla quarta luna di Yavin....
™ © Lucasfilm Ltd. (LFL) 1981

e DUE DROIDI in particolare.....
IL COMANDO HA GIA' DATO PER MORTI LUKE E LA PRINCIPESSA...?! MA E' ASSURDO, ARTOO!
ALMENO.... LO SPERO!
GOODWIN Williamson 2-16
Dist. by L.A. Times Synd.

LA PATTUGLIA E' PASSATA, PER IL MOMENTO SIAMO SALVI!
SANNO CHE CI TROVIAMO DA QUALCHE PARTE, LUKE... BATTERANNO LA ZONA FINCHE' NON CI AVRANNO LOCALIZZATO CON GLI ANALIZZATORI!
GOODWIN Williamson 2-17

MUOVIAMOCI, ALLORA! QUANDO IL Q.G. RIBELLE NON RICEVERA' IL NOSTRO SEGNALE DI CONTROLLO... SAPRANNO CHE QUALCOSA NON VA E INVIERANNO SOCCORSI...
NON CREDO .....
™ © Lucasfilm Ltd. (LFL) 1981

Infatti...
GENERALE! I DROIDI MI HANNO APPENA RACCONTATO UNA STORIA... SEMBRA CHE LUKE E LEIA SIANO MORTI!....
PROPRIO COSI'! SOLO... ALMENO PER QUANTO RIGUARDA IL COMANDO.
Dist. by L.A. Times Synd.

MA IL FATTO CHE LUKE E LEIA NON ABBIANO INVIATO IL SEGNALE DI CONTROLLO NON SIGNIFICA CHE SONO MORTI, GENERALE DODONNA!
IL COMANDO NON PUO' PRIVARSI DI UNA NAVE PER LE RICERCHE... TEMO CHE DOVREMO...
™ © Lucasfilm Ltd. (LFL) 1981

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

SOLO, DOBBIAMO CONSIDERARE MORTI SKYWALKER E LA PRINCIPESSA. NON HANNO INVIATO IL SEGNALE... E NON POSSIAMO ANDARE A PRENDERLI...
E NEPPURE SPRECARE UNA NAVE PER LE RICERCHE.
NON CERTO PER DUE PERSONE... ANCHE SE SI TRATTA DI LORO! OGNI VASCELLO DI QUESTO COMANDO E' DESTINATO PER COMBATTERE L'IMPERO!
GIA', MA CE N'E' UNO CHE NON FA PARTE DELLA FLOTTA, GENERALE....
SPERAVO DI SENTIRLO DIRE....
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981
Dist. by L.A. Times Synd.

Alba sul pianeta-jungla.....
GIA' ORA DI MUOVERSI...? NON MI PARE DI AVER DORMITO.
NON MOLTO, PRINCIPESSA....
...ABBIAMO PASSATO LA NOTTE A SFUGGIRE A QUEL PERLUSTRATORE...
ORA CHE ME LO HAI RICORDATO, SONO COMPLETAMENTE SVEGLIA! ANDIAMO, LUKE! PRIMA CHE
QUELLA COSA.... CI RITROVI!
™ © Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981
Dist. by L.A. Times Synd.

STAR WARS

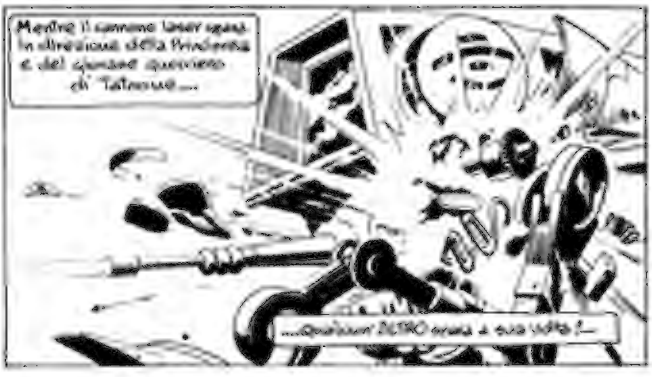
written by: ARCHIE GOODWIN drawn by: AL WILLIAMSON

Nel periodo successivo alla distruzione del Pianeta-Stella e alla sconfitta di Darth Vader, Luke e Leia sono alla ricerca di un nuovo alleato per la Base Ribelle.....
....TENTANO INVANO LE TRUPPE IMPERIALI!
© Lucasfilm, Ltd. (LFL) 1981

NON CI LA FACCIO PIU' A CORRERE...
NON MOLLARE ...! IL COMANDO RIBELLE CI HA CERTAMENTE CERCATO, VISTO CHE NON ABBIAMO TRASMESSO IL SEGNALE DI CONTROLLO!

L'IMPERO SI NON RIVENDICA-RÀ, LEIA... QUESTE ESSERE-TAZIONI SI DISGREGHERANNO - LA NOSTRA FLOTTA E TUTTA L'IMPERIALITÀ...
NON MI RITIRERÒ NEMMENO SE CONTINUERÒ DA SOLO!
...SOLO?
ORORE...

I BURRASCHI PICCOLI SONO DIFFICILI DA COGLIERE... NON HO IL VECCHIO VANTAGGIO...
ORA!
IL SUNO PUNTA DIRETTAMENTE DA LI VECCHIO...
ORA!
Dist. by L.A. Times Synd.


Mentre il cannone laser spara la direzione della Provvidenza e del comune avversario di Tatooine....
....QUALCUNO DIETRO ORMAI A OGNI VOLTA!—

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

LUKE! E'...
IL MILLENNIUM FALCON!
NON C'E' TEMPO PER I BACI, VOSTRA ALTEZZA... LA NUOVA REPUBBLICA APPREZZEREBBE DAVVERO MOLTO IN QUESTO MOMENTO TUTTE LE NAVI IMPERIALI DEL SETTORE!
HAN SOLO... TI RENDI CONTO CHE LA TUA TESTA E' RICHIESTA DA MEZZA GALASSIA?
LA PRINCIPESSA SI UNA NUOVAMENTE ALLA LOTTA PER LA LIBERTA' DEI POPOLI...
...MA SFORTUNATAMENTE NON TROVO NESSUN SOSTEGNO DAL VOSTRO GOVERNO!
LA CACCIA PRIMA DI TUTTO... SIGNORE, VEDETE DI RESTARE PERSONALI...
WAARRRK!
HAN, VOI PUR... NONOSTANTE ABBIATE GUADAGNATO LA VOSTRA... CHE VI PIACCIA OPPURE NO, SIETE ANCORA UNA PERSONA IMPORTANTE!
Guerra? Sembrano le uniche motivazioni... IN VERITA', LUKE, TU HAI BOMBARDATO GIA' UN PIANETA, DISTRUGGENDOLO! CHE C'E', DOVEVO FARLO?!
MA PERO'... QUESTO NON SPIEGA NE' L'ACCADUTO, NE' LA PRESENZA DI QUESTA PERSONA! CHE NESSUNO SI MUOVA, NESSUNO!
L'ABBRACCIO DELLA PRINCIPESSA E' DAVVERO DI TUO GRADO?
QUALCUN ALTRO VUOLE FARE IL NOVANTA?

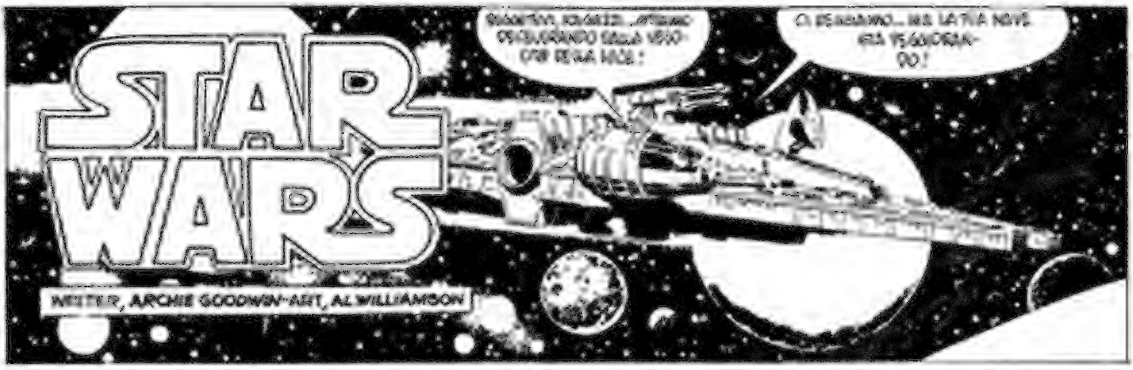
STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

QUEI CARRI DI BOMBARDAMENTO CERCANO DI SPINGERCI VERSO QUELLA CONCENTRAZIONE ASTEROIDI. E SIO CHEWBACCA...
...NON RIUSCIAMO A RIMETTERE LA NOSTRA NAVE, VOSTRA ECCELLENZA! CHEWIE... SIAMO BLOCCATI A TERRA, FORSE!
Con un improvviso e violento boato il MILLENNIUM FALCON cambia direzione e quindi fugge a velocità inconcepibili...
And...
I CAVOLI NON CRESCONO A TERRA A MENO CHE LA NAVE NON SIA PROPRIO DI FRONTE AL SOLE! E... MA...
...COSA HANNO QUESTE VIBRAZIONI, HAN?...

Spiegato ai suoi amici, il MILLENNIUM FALCON giunse in salvo nello spazio dell'impero! Ma...
ALMENO QUESTA VOLTA CI SIAMO TOLTI DAGLI IMPICCI!
UNA IMPROVVISA ACCELERAZIONE DI BOTTO, COME LA NOSTRA, LASCIA BRUSCHE SEGNO, PRECIPITA... MA NON VI PREOCCUPATE
...CI STIAMO AVVICINANDO A UNO SCIAME! UN GRANDE SCIAME PERCHÉ VIBRAZIONE... UN PRECIPITAZIONE PARTITA TRASCURATO DALL'IMPERO

HAN, NON MI SEMBRA CHE QUESTE VIBRAZIONI DEL FALCON...!
FACCIAMO ALTRA PROVA PER LE RIPARAZIONI, ALMENO... DOPO VEDRAI AL PORTO RAVVISO PROPRIO DA MIO E TE, CHEWIE...
...DATO MONTE...! L'IMPERO LO HA


STAR WARS
WRITER, ARCHIE GOODWIN-ART, AL WILLIAMSON

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

ENTRATA IN PISTA... LE AL MONDIALI... GRAZIE AGLI ULTIMI AVVISTAMENTI, LA VELOCITÀ DEL DC-17 NON BASTA!
CERCATE DI VEDERCI IL LATO POSITIVO DI QUESTA SITUAZIONE...
CON UN PAIO DI MANOVRE AVREMO DI NUOVO... DIETRO A CERCARE UN POSTO DOVE... ANCHE QUESTA VOLTA!
MA nel frattempo...
GRAZIE, GENERI AMICHE! VI VEDETE, GRIBBOLI... LE GRANDI FACCE... LA VOSTRA TANTA DA DIRE... NELLO...

VOLETE IL FUOCO, EH-GAZZI? LA VELOCITÀ NON RISOLVE NIENTE! E ANCHE SE VOLESTE AMMORBIDIRE... SI GIÀ NOSTRI INSEGUITORI!
LE SCINTILLE DEL FALCON SURRISCALDANO AN-CORA... PRIMA MASSIMO CHE SI RAFFREDDI!
SARÀ PIÙ DURA A RIMANERE?
Intanto...
LA PRIMARIA DELLA FLOTTA IMPERIALE NEL SETTORE, UN ISTANTE DI PACE! SO LA POSSIBILITÀ DI RIPOSO... LA CACCIA AL DC? MANTIENI, GRIBBOL... CONTINUIAMO AVANTI...

AGGIORNA... VI DAMMO A MIA... E NOSTRI AU TRADI-MENTI... MAGARI SARÀ PER QUALCHE... MA NON SONO CERTO...
LO CREDO... FIGURATI!
ASPETTA, A VEDERCI FACCIA! NATURALMENTE, MARIANO TECK! NO COLLEGHI CON LE AVVENTURE CHE POSSO AVERNE TRA STARS!
Mentre l'armatura si ritira dal guanto, Luke si massaggia il polso da VERO MASCHIO che è!
VERO, GRIBBOL? VERO?

STAR WARS™

By Archie Goodwin and Al Williamson

VICTOR HUBINON
PROFILO DI UN AUTORE

di Giovanni Fonseca
e Andrea Sani

Pochi anni fa moriva Victor Hubinon. Con lui è scomparso uno dei grandi disegnatori classici del fumetto franco-belga. Pur avendo effettuato delle incursioni nel genere umoristico (*Blondin et Cirage*, *Pistolin*), Hubinon eccelse soprattutto nel genere realistico ed avventuroso, grazie ai personaggi di *Buck Danny* e *Barbe Rouge* (*Barbe-rossa*). Prima di morire, in un'intervista al periodico «Schtroumpf», aveva dichiarato: «Sono trentadue anni che disegno fumetti. Ne sono felice perché penso che sia il più bel mestiere del mondo».

Hubinon nacque ad Anglenr, vicino a Liegi, nel 1924. Terminati gli studi superiori durante la guerra, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti, dove acquisì le tecniche del disegno e della pittura. Nel 1946 conobbe Jean Michel Charlier e insieme a lui realizzò il suo primo fumetto, *L'agonie du Bismarck* (*L'agonia del Bismarck*). Charlier e Hubinon cominciarono poi a lavorare per il giornale «Spirou», creando la serie delle avventure di Buck Danny. Oltre ai personaggi già citati, Hubinon disegnò diverse biografie a fumetti: *Surcouf roi des corsaires* (*Surcouf re dei corsari*); *Stanley, Marmaduke Chevallier du ciel* (*Marmaduke cavaliere del cielo*); *Tintoun aviateur* (*Tintoun aviatore*) di suo pugno, con la collaborazione di Albert Weinberg, e infine *Tiger Joe*.

Le vicende di quest'ultimo personaggio apparvero sul settimanale «Pilote», dove, dal 1958, Hubinon andava disegnando le serie di Barbe Rouge. Buck Danny e Barbe Rouge restano le creazioni più solide e di successo del nostro autore. In questo articolo esamineremo dettagliatamente questi due miti del fumetto. L'analisi ci consentirà di evidenziare le caratteristiche dell'arte grafica di Hubinon e nello stesso tempo di descrivere un capitolo importante della storia della bande dessinée franco-belga.

LE AVVENTURE DI BUCK DANNY

La prima avventura di Buck Danny, *Les Japs attaquent* (*I Giapponesi attaccano*), apparve sul numero 455 del 1946 del giornale «Spirou». In questa storia, come del resto nelle seguenti del primo periodo, si sente molto netta l'influenza di *Terry and the Pirates* di Milton Caniff. Henri Filippini, nella *Encyclopédie mondiale de la bande dessinée* ha anche rilevato un'affinità con le avventure di Bill Barnes dell'anteguerra. Bill Barnes era il protagonista di una serie di vicende aviatorie pubblicate sul comic book «Bill Barnes America's Air Ace» (1940). Si trattava della storia di un ingegnere aeronautico alla guida di una squadriglia di piloti contro dei pirati dell'aria. In Francia i racconti di Bill Barnes erano stati pubblicati nel «Journal de Mickey», l'equivalente del nostro «Topolino».

Ma J.M. Charlier, il prolifico sceneggiatore della serie, era stato stimolato anche da dei giornali pubblicati per i soldati americani, dove aveva scoperto alcuni *reportages* sulle Tigri Volanti. Subito aveva pensato che poteva trattarsi di un'idea eccellente per un fumetto. Da tutte queste solleciatazioni nacque il personaggio di Buck Danny, affidato alle matite di Hubinon.

I primi sei episodi, da *Les Japs attaquent* a *Attaque en Birmanie* (*Attacco in Birmania*), si svolgevano nel Pacifico, durante la seconda guerra mondiale. Il protagonista non presentava ancora i tratti somatici e di carattere esibiti nelle avventure più recenti: capitano dell'U.S. Air Force, si faceva notare per l'istruzione e gli atteggiamenti da rompicollo. Ne *La revanche des fils du Ciel*, (*La rivincita dei figli del cielo*) apparvero per la prima volta gli altri due compagni d'avventure: Sonny Tuckson, il buffone del gruppo, e il flemmatico Tumbler, un personaggio abbastanza sbiadito.

Finita la guerra, Buck, Sonny e Tumbler, ritornarono provvisoriamente alla vita civile. Non trovando lavoro negli U.S.A., ripresero il volo come mercenari e trafficanti nel Medio Oriente (*Les Trafiquants de la Mer Rouge* (*I trafficanti del Mar Rosso*) *Les pirates du désert* (*I pirati del deserto*) *Les gangsters du pétrole* (*I gangsters del petrolio*). Questi tre albi rappresentano una parentesi piuttosto ambigua nell'esistenza dei nostri eroi: infatti, impegnati da una compagnia privata del Medio Oriente, i tre amici affrontarono degli incarichi pericolosi e al limite della legalità. Ma ben presto ritrovarono l'ovile e furono reintegrati nell'arma. Appena in tempo per partecipare alla guerra di Corea (*Pilotes d'essai* (*Piloti speciali*) e *Ciel de Corée* (*Cielo di Corea*)) e dare il loro contributo alla guerra fredda (*Un avion n'est pas rentré* (*Un aereo non è tornato*). Nelle storie successive Buck e compagni

INCROYABLE ! COMMENT A-T-IL PU RESTER AINSI SANS MANGER NI BOIRE ? CES FANATIQUES N'ONT PAS ENCORE FINI DE NOUS ETONNER.

OUF ! J'EN AI ASSEZ DES CAVES ! OUI, MOURIR POUR MOURIR J'AIME MIEUX LE FAIRE AU GRAND AIR. ALLONS REJOINDRE BHOUP.

HE MAIS DONC CES TYPES EN COSTUME DE MAITRES-PLONGEURS ! LOGIK ! CE SONT DES FOUS-DE-PRUNES !

VENEZ ADMIRER VOS PREMIERS PRISONNIERS ! NO PO ! C'EST JUSTE. ON NE CAPTURE ALORS QUE DES DAMNES SINGES D'ANNAMS.

LES BROUTEURS DE RIZ PRÉFÈRENT SE FOUTRE MASSACRÉS À LA GRENADE PLUTÔT QUE DE SE RENDRE. CEUX-CI SONT DES CORÉENS.

DES CORÉENS ?

D'APRÈS LEURS DIRES, ILS SONT MILLE ICI EMPLOYÉS COMME TRAVAILLEURS ET IL Y A ENVIRON SIX MILLE JAPS.

ET POURQUOI CE DÉGUISEMENT ? VOUS LEUR DONNEZ UN BAIN DE SOLEIL ?

S'IL LE FAUT, ON LEUR DONNE UN BAIN DE SOLEIL. MAIS NOUS PRÉFÉRONS LES FOUILLER DE FOND EN COMBLE. PARFOIS ON LEUR ENLÈVE LEURS VÊTEMENTS. ÇA ÉVITE LES SURPRISES.

LES SURPRISES !

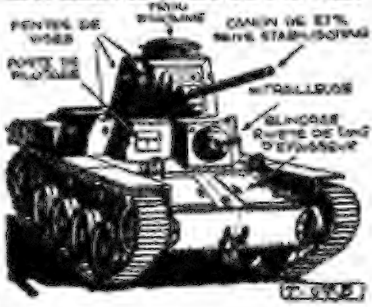
LES FOUS-JETONS S'ARRANGENT POUR CACHER SUR EUX UN COUTEAU QU'ILS VOUS PLONGENT DANS LE DOS DÈS QUE VOUS LE LEUR TOURNEZ.

ILS SAVENT QU'ILS SONT PERDUS ET QUE POUR EUX LA GUERRE EST FINIE MAIS ILS CHERCHENT ENCORE À NOUS NUIRE ET À NOUS DÉMORALISER.

CEPENDANT, LES ÉVÉNEMENTS COMMENCENT À SE PRÉCIPITER. LE SIXIÈME SE DÉCIDAIT ENFIN À DÉBARQUER. UN PREMIER BATAILLON DESCENDAIT À TERRE, À L'OUEST, DANS LE SECTEUR DU COMMANDANT RYAN.

SES TANKS SE MIRENT AUSSITÔT À LONGER LE RIVAGE EN ÉCRASANT LENTEMENT LES JAPS.

TANK LÉGER JAPONAIS DE 9 TONNES.



hanno continuato a fallomare l'attualità, inserendosi in intricate vicende di spionaggio tremolo. In sostanza la geografia delle avventure di Buck Danny è rimasta quella dell'interventismo americano, dal Sud Est Asiatico di *Alerte en Malaisie* (*Allarme in Malesia*) e de *Le retour des Tigres Volants* (*Il ritorno delle Tigri Volanti*) all'America del Sud di *Alerte Atomique* (*Allarme atomico*) e *Alerte à Cap Kennedy* (*Allarme a Cap Kennedy*). Come ha giustamente rilevato Michel Pierret, l'unico settore che non è stato battuto è il Mediterraneo, terreno di caccia di altri due personaggi creati da Charlier e disegnati prima da Albert Uderzo, e poi da Jijé: Michel Tanguy ed Ernest Laverdure. D'altra parte Buck Danny passerà idealmente la mano a Michel Tanguy, incontrandosi con lui in due avventure de *Les Chevaliers du ciel*: *Danger dans le ciel* (*Pericolo in cielo*) e *Canon Rita ne répond plus* (*Canon Rita non risponde*).

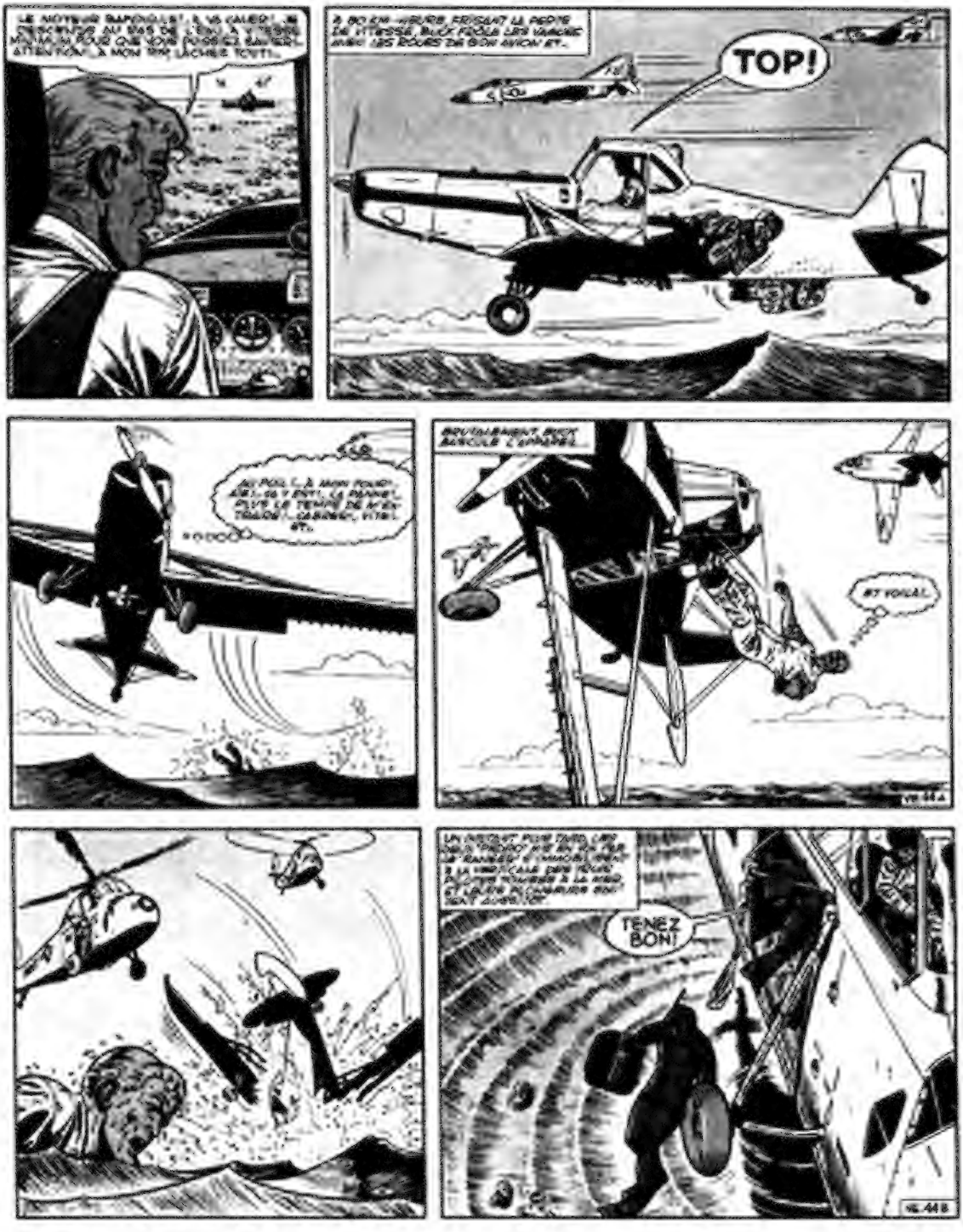
Secondo Michel Pierret, la lealtà personale e l'umiltà a prova di bomba di Buck Danny coprirebbero, agli occhi del lettore, le responsabilità dell'imperialismo americano, rappresentato in tutte queste storie. Non c'è dubbio che Charlier e Hubinon veicolino una precisa ideologia che può influenzare i consumatori più giovani dei loro albi; ma a parziale scusante, i due autori possono addurre il fascino irresistibile esercitato sugli europei dalla way of life americana nel dopoguerra. In fondo, le avventure di Buck Danny non sono che la trasposizione nei fumetti del cinema di guerra statunitense degli anni '50. È inevitabile poi, che col passare del tempo, il tasso di violenza delle prime storie e il loro manicheismo politico si siano alquanto attenuati. Nei primi episodi che si svolgevano nel Pacifico, i giapponesi venivano apostrofati come «musi gialli», «musi di merda» e «musi gialli di merda». Durante la guerra di Corea e la guerra fredda, sono invece i russi a venire apertamente demonizzati. Nel corso degli anni, però, gli avversari da battere non risultano più dei popoli o delle nazioni, bensì alcuni avventurieri senza scrupoli non legati ad un paese particolare. È il caso della spietata *Lady X*, che darà filo da torcere a Buck Danny in diverse avventure.

Quello che non è cambiato nel tempo, è il militarismo sempre della serie. Il rispetto assoluto della gerarchia e della logica militare, è il tratto più profondo della personalità di Buck Danny. Non a caso Charlier è stato più volte accusato di simpatie per la destra reazionaria. Desta meraviglia, dunque, che questo sceneggiatore abbia potuto concepire, in contrapposizione a Buck Danny, un personaggio come il Tenente Blueberry, che non esita a ribellarsi ai suoi superiori e a schierarsi dalla parte degli indiani contro l'esercito degli Stati Uniti. Ma anche per questa incoerenza ci sono delle spiegazioni. Infatti bisogna rilevare che il personaggio di Blueberry è stato creato in un'epoca diversa e posteriore, rispetto a quella di Buck Danny. La prima avventura, *Fort Navajo*, è del 1963, quando anche il cinema di John Ford aveva cominciato a fare ammenda delle manieri tradizionali di rappresentare la conquista del West (*Two rode together* [*Cavalcarono insieme*] è del 1961; nel 1965 uscirà *Cheyenne Autumn* [*Il grande sentiero*]. Inoltre è noto che Jean Giraud interviene spesso nella stesura dei soggetti di Charlier, apportandovi un contributo decisamente anticonformista.

Fatto sta che i due personaggi rappresentano due immagini antitetiche del soldato americano: quello integrato (Buck

Buck Danny e Sonny, due aviatori militari, nell'azione omonima.

J'ai servi si longtemps au château et bien


LE MOTEUR RAFOUILLE ! ÇA VA CALER ! JE DESCENDS AU BAS DE L'ÎLE À L'ABRI, MAIS ÇA NE DURE PAS LONGTEMPS... ATTENTION ! ÇA MONTE, LÂCHEZ TOUT !...
À 80 KM/H, VIRURE FRISANT LA PENTE DE L'ÎLE, BUCK FOULE LES MANCHES AVANT. LES BOMBES DE BON AVION ET...
TOP!
AH POU ÇA, À MON POUCE ! AH ! ÇA Y EST ! LA PANNE ! OUF ! LE TEMPS DE M'EN TIRER ! CABANE, VITE ! ET...
BRUSQUEMENT, BUCK RAMÈNE L'APPAREIL...
AT YOU AL!
VB 44 A
TENEZ BON!
VB. 44 B

Danny) e quello inoffensivo e «nipponico» (Riverbeny).

Ma veniamo ai disegni di Hubinon, che rappresentano senz'altro uno dei maggiori motivi d'interesse della storia di Buck Danny. La caratteristica che emerge subito ad un'analisi, anche superficiale, delle tavole di Hubinon, è l'attenzione per i particolari. Riferendosi all'esempio di Milton Caniff, le storie di questo magistrale sceneggiatore appaiono come il frutto di una seria documentazione. E infatti ricava una forte impressione di realismo, si tratta dunque di avventure che si inseriscono nell'filone classico dell'umorismo belga, che va da Hergé e Jacobs a Jacques Martin e poi a Jean Graton. Alla scuola di realismo di Hubinon si sono formati, fra l'altro, Eddy Paape (il disegnatore di Luc Orient) e Albert Weinberg (il creatore di Dan Cooper). Entrambi, infatti, iniziarono le tappe di Hubinon per le prime avventure di Buck Danny.

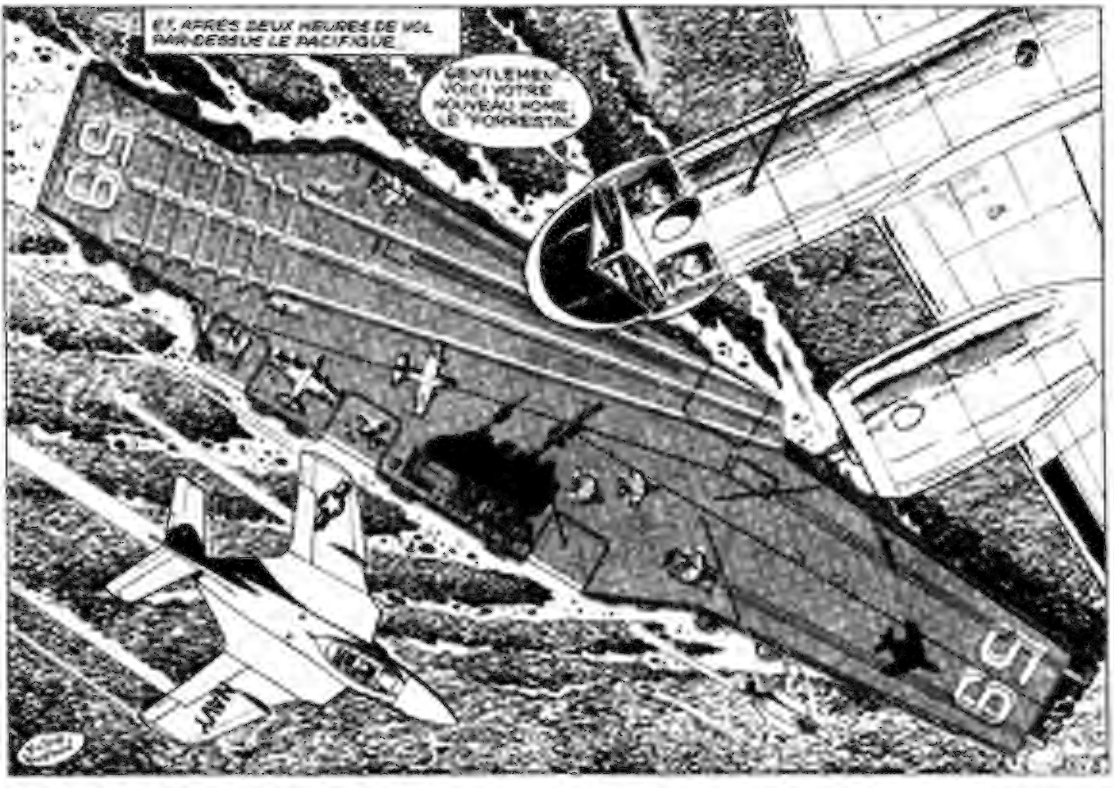
Hubinon dà il meglio di sé nella rappresentazione degli aerei, fedeli agli originali fin nei dettagli. Probabilmente, sottoquanto sapeva, *Buck Danny* è il migliore comic aeronautico di lingua francese. Anche Weinberg, Uderzo e Jijé disegnano degli aerei bellissimi, però non sfruttano tutte le possibilità spettacolari di questo soggetto. Hubinon, invece, riesce a «piazzare» il lettore sull'apparecchio di Buck Danny e a dargli l'illusione di volare insieme coi suo eroe. Egli utilizza una tecnica di derivazione cinematografica e simula, nelle vignette, zoomate, vedute aeree, ecc.. Nell'album *Le tigre de Mélanie* (*La tigre della Malesia*), per esempio, rappresenta in una strip lo schianto di un bombardiere contro la roccia di un tempio. La sequenza è vista con gli occhi del pilota: nella prima vignetta si scorge, oltre il vetro dell'apparecchio, la parete della pagoda; nella seconda la distanza si accorcia e si distinguono le statue e i bassorilievi che si avvicinano sempre di più; nella terza la scomata in avanti ci porta a ridosso della parete, mentre il pilota grida e si fa schermo con le mani. Infine, nella quarta vignetta, uno scoppio e una fiammata attestano l'urto terribile del bombardiere. Con questo «trucco» cinematografico Hubinon dà vita ai suoi disegni e ci trasferisce direttamente nel cuore dell'azione.

Di grande effetto sono poi i disegni degli aerei in gruppi serrati, visti secondo acute prospettive ispirateto sulle copertine degli albi. Hubinon ci comunica il fascino e l'eleganza delle varie figure acrobatiche e delle manovre in formazione.

Il lato debole nei disegni di Hubinon è la rappresentazione della figura umana. I personaggi, infatti, denotano una certa rigidità nei movimenti, dovuta al tratto un po' troppo marcato del loro autore. Ma il vero neo sono i volti dei vari protagonisti. Tutti i piloti hanno, più o meno, la stessa faccia. Non solo: Buck Danny assomiglia perfettamente al pirata Eric ed all'esploratore Tiger Joe. Il fatto è che Hubinon non preparava mai gli studi preliminari dei personaggi, che disegnava direttamente sulla pagina. E per questo che i volti appaiono così stereotipati. Forse, dovendo sobbarcarsi un lavoro enorme di ricerca documentaria per disegnare gli aerei, Hubinon non aveva né tempo né voglia di curarsi anche la fisionomia dei suoi piloti. Gli eroi di Hubinon, tra l'altro, non riescono ad esprimere una vasta gamma di emozioni. Ma la responsabilità di ciò va anche attribuita allo sceneggiatore. Quello che conta, nelle storie di Buck Danny, è l'azione e il suspense. L'intreccio delle vicende lascia sullo sfondo i sentimenti dei piloti. La metà del disegnatore poteva, dunque, trascurare l'espressione degli stati d'animo.

In sintesi, per caratterizzare lo «stile Victor Hubinon», possiamo citare all'analisi di Jean Lecerge, che così conclude: «Malgrado una certa freddezza, il tratto di Hubinon si rivela molto efficace, e si accorda con i generi scelti. Sia in Buck Danny, sia in Barbe-Rouge, il disegno sprigiona un'impressione di forza e di vigore che risulta perfettamente appropriata allo spirito delle sceneggiature di Charlier».* Nelle storie di Buck Danny, al realismo dei disegni di Hubinon, corrisponde la grande professionalità di Charlier. Lo scrupolo di questi due autori di fumetti è documentato dalla loro conoscenza dell'ambiente aviatorio. Le storie di Buck Danny seguono fedelmente il progresso dell'aeronautica. Ciascun albo riflette con esattezza l'epoca in cui è stato realizzato. Se prendiamo, tanto per documentare questo aggiornamento, l'avventura Tigres volants à la rescousse (*Le tigri volanti alla riscossa*, 1960-61), notiamo che i piloti di Nuing-Ngai usano aerei di fabbricazione italiana... Fiat G 91. I nostri autori hanno scelto questo tipo di aereo perché, a quel tempo, era «sulla cresta dell'onda». Infatti il G 91 aveva vinto un concorso indetto dalla N.A.T.O. per il miglior caccia tattico nella seconda metà degli anni '50.

Ma le dimostrazioni di competenza nel settore non si contano più. Accortisi di non poter parlare convenientemente di acrobazia senza saperli pilotare, Charlier e Hubinon diciassette di prendere il brevetto di pilota civile. Insieme realizzarono un programma acrobatico e volarono per alcuni anni del lavoro amico. Grazie a queste esperienze, i due autori si permettevano il lusso di arricchire le storie di Buck Danny con note



tecniche e gradi delle varie manovre aeronautiche. Nonostante queste parentesi didascaliche, Charlier e Hubinon non dimenticano mai che stanno raccontando delle avventure. Alain Rodier nota giustamente che «l'obbiettivo di questa o quella manovra o operazione militare, sarà meno nel racconto, del gusto che drammatizzerà la situazione.» Charlier ha la grande capacità di sfruttare le varie operazioni di pilotaggio per produrre episodi ricchi di suspense. Un esempio può chiarire facilmente questa tecnica di sceneggiatura. Nella storia *NC 22 654 ne répond plus* [*NC 22 654 non risponde*] Buck Danny, alla guida di un D.C. 6 B, viene inseguito da tre caccia ad elica «Messerschmitt». Per eliminare l'avversario, Charlier immagina che Buck Danny faccia ricorso al sistema «valvola di sicurezza». Si tratta di un sistema di avvistamento dei serbatoi che consente di evacuare migliaia di litri di benzina nello spazio di pochi secondi. La «valvola di sicurezza» viene usata dai piloti in caso d'incendio per evitare l'esplosione dei serbatoi. L'enorme quantità di benzina evapora nell'aria e resta in sospensione, formando una spessa nube invisibile di gas terribilmente infiammabile. Nell'avventura di cui si parlava sopra, Buck scarica il carburante in modo che il Messerschmitt che lo insegue penetri nella micidiale nuvola di benzina. Quando il cacciatore dà fuoco, le scintille delle mitragliere infiammano immediatamente la nube, provocando una spaventosa esplosione che distrugge l'aereo nemico. Così, grazie al talento di Charlier, una manovra d'emergenza diviene motivo di forte suspense ed emozione.

Abbiamo sottolineato l'impegno che Charlier (e Hubinon) profondono per avventure la verosimiglianza delle loro storie; però capita, a volte, che i due autori incorrano in qualche incongruenza. Buck Danny è coinvolto dell'Aeronautica *est* e al comando dei *Wings* della marina; ora gli aerei imbarcati sulle portaerei degli Stati Uniti appartengono o alla Marina Militare o ai Marines, e sono pilotati esclusivamente da uomini di queste due armi. È quindi strano che un ufficiale con l'uniforme dell'U.S.A.F. guidi degli apparecchi dell'U.S. Navy. Ma a parte certi errori di impostazione, se si vogliono approfondire delle critiche a *Buck Danny*, è necessario riprendere (e concludere) il discorso sulla sceneggiatura.

Com'è noto Charlier realizza le sue storie senza un trama predefinita: l'intreccio si costruisce un po' alla volta, settimana dopo settimana. Il che spiega i continui colpi di scena che si verificano puntualmente ogni due o tre pagine, e che mantengono l'azione. Naturalmente c'è anche l'altra faccia della medaglia. Lo stesso Hubinon riconosceva che i soggetti di Charlier sono «ad elastico»: si parte con una storia e subito questa si biforca in altre avventure, allungandosi e intrecciandosi in modo tale che, a volte, Charlier stesso perdeva il filo della vicenda. Questo difetto, caratteristico delle avventure di Barbe Rouge e sopravvissuto nel tenente Blueberry, è presente anche nelle ultime storie di Buck Danny. Le trame di Charlier perdono colpi anche quando vengono al comico. L'umorismo delle situazioni dovrebbe nascere dalle torte in faccia e dai barattoli di latta rovesciati sulla testa di Sonny, cioè da gags molto elementari. D'altra parte, Charlier ha ammesso di non essere dotato per l'humour, che, fortunatamente, relega nelle primissime pagine o in conclusione delle sue storie.

Tracciando un bilancio complessivo della storia di Buck Danny, non si può disconoscere lo spessore avventuroso della serie, che dobbiamo sicuramente rivalutare di fronte agli attuali prodotti dei nuovi disegnatori francesi. Chiaramente Charlier e Hubinon non hanno innovato il fumetto, ma in tredici anni di lavoro, sono riusciti ad scegliere dei soggetti sempre nuovi ed avvincenti. Poiché l'uomo (e nostro aviere), il fumetto si è limitato ad essere «opera d'intrattenimento» e non «opera d'arte», le avventure di Buck Danny possono considerarsi un piccolo capolavoro del genere.

BARBE ROUGE

Le avventure di Barbe-Rouge (Barbarossa) hanno assunto un'importanza storica nel mondo del fumetto, anche perché hanno pubblicate a partire dal numero 1 del giornale «Pilote». La fortuna de *Le Démon des Caraïbes* [*Il demonio dei Caraibi*] è legata, dunque, a quella dell'illustre settimanale, apparso nelle edicole per la prima volta nell'ottobre del 1959.

La rivista di «Pilote» va ricordata brevemente. Il lancio pubblicitario fu sponsorizzato da Radio Lussemburgo, con una campagna senza precedenti. In principio le quote del capitale necessario per la pubblicazione del giornale erano divise fra Jean Michel Charlier, Albert Uderzo, René Goscinny e due piccoli azionisti di Montluçon. Il successo di «Pilote» fu subito folgorante (trecentomila copie vendute in un giorno!) e così, dopo pochi anni, la rivista passò alle più forti edizioni Dargaud.

Per il numero 1 di «Pilote», Goscinny aveva creato Asthrix con A. Uderzo, mentre Charlier proponeva *Le Chevalier du ciel*.

LES PIRATES, SEIGNOR ! LES PIRES VOYOUS DES SEPT MERS SE SONT TOUS DONNÉ RENDEZ-VOUS DANS CES EAUX ! LES ÎLES, LES CRIQUES SONT INNOMBRABLES PARFAITES ET LEUR FOURNISSENT DES REPAIRES INEXPUGNABLES.
ILS ONT DES ESPIONS DANS TOUS NOS PORTS ET SONT RENSEIGNÉS CHAQUE FOIS QU'UN NAVIRE APPAREILLE POUR RAMENER EN ESPAGNE L'OR OU L'ARGENT EN PROVENANCE DE NOS MINES DU MEXIQUE OU DE COLOMBIE !
VOILÀ POURQUOI NOS VAISSEAUX N'OSENT PLUS QUITTER LES PORTS DES INDES OCCIDENTALES OU EN CONVOIS ESCORTÉS PAR DES NAVIRES DE GUERRE ! LA PESTE SOIT DE CETTE TERRE QUI A DISPERSÉ LE NÔTRE ET...
HOÉ DE LA DUNETTE !
UNE VOILE SUR BABORD PRÈS DE TRENTE À NOUS !
?! ?!
EN EFFET, TRÈS LOIN, UNE HAUTE ET MINCE VOILURE VIENT DE SAILLIR DE LA MER.
HO, DE LA VIGIE ! DISTINGUES-TU SON PAVILLON ET SON GRÉEMENT ?
C'EST UN NAVIRE MARCHAND, UN BRICK, JE CROIS ! MAIS IL NE PORTE PAS LA MOINDRE INSIGNE !
D.T.B.

BRITANNIA
GALLIA
IN QUEL BRACCIO DI MARE CHE SEPARA LA BRITANNIA DAL CONTINENTE UNA NAVE PIRATA NA... VIGA CON CAU... TELA...
BENE! ABBIAMO RUBACCHIATO A SUFFICIENZA PER COMPERARE QUESTA NAVE MA... ATTENZIONE! OCCHIO AI GALLI!
BA'GHE A BABODDO!
NON MICA GALLI, PER CASO?
SON DEI DOMANI BER GIOVE!
SPLENDIDO! SPLENDIDO! MARAVIGLIA! MARAVIGLIA! MARAVIGLIA!
UNA NAVE DI DOMANI! IL MADE E'GOPETTO DI DOMANI!
?!?
MAZ... MAZ... SCAPPIAMO!
TROPPO TARDI!
BE'... CHE ACQUA PORCINA!
O FORTUNATOS NIMIUM, SUA SI BONA NORINT AGRICOLAE!
BASTA DI CIANCIARE! MI MANDANO, RAGAZZO, VORREI CHE TU MI FACESSI COSA E' SUCCESSO!
E' SUCCESSO SEMPRE DOMANI CHE CAIUS CESARE SI APPRESTA AD INVADERE LA BRITANNIA CON TUTTA LA SUA FLOTTA E TUTTE LE SUE ARMATE!

Surcouf. La copertina del terzo numero e alcune tavole di Hubinon.

sempre con Uderzo, *Jacques Legal* con M. Tacq, e *Le démon des Caraïbes* con Hubinon. Si trattava pertanto di un periodico dell'avventura (con puntate nell'umorismo, vedi *Asterix*) sicuramente più spregiudicato del glorioso settimanale «Tintin», suo diretto concorrente. Non a caso il personaggio di Barbe-Rouge appariva subito come un eroe negativo, che già nelle prime pagine, al grido di «senza pietà!», abbordava un galeone spagnolo massacrandone tranquillamente l'equipaggio. Con l'andare degli anni Barbe-Rouge si è trasformato, soprattutto sotto l'influsso del figlio adottivo, Eric, ma è rimasto sempre un feroce corsaro (anche se, talvolta, al servizio del re di Francia).

Per quanto riguarda le fonti da cui deriva il personaggio, bisogna ricordare la figura di *Robert Surcouf*, corsaro francese nato a Saint-Malo nel 1773 e morto nel 1827. Con la sua attività danneggiò assai il commercio inglese, finché non venne catturato nel 1800 dalla poderosa nave inglese *Kent*, armata con 58 cannoni e con 400 uomini d'equipaggio. Ritornato in patria, Surcouf fu creato barone dell'Impero e divenne un ricco armatore.

Charlier e Hubinon avevano già realizzato la biografia a fumetti di Surcouf per le edizioni Dupuis (gli albi *Surcouf roi des corsaires* = *Surcouf re dei corsari*, *Surcouf corsaire de France* = *Surcouf corsaro di Francia*, e *Surcouf terreur des mers* = *Surcouf terrore dei mari*, rialegato al 1952-53), e si ispirarono a questo famoso corsaro per creare Barbe-Rouge. L'epoca delle loro avventure risulta comunque diversa, dato che Surcouf visse a cavallo fra il 700 e l'800, mentre Barbe-Rouge solca il mar dei Caraibi all'inizio del secolo decimottavo. Più precisamente le vicende del nostro eroe iniziano nel 1715, sul brigantino *Le fauve noir*, «Il falcone nero». La storia di Barbe-Rouge di spanne di albo in albo senza confini, per mare e per terra. Ad esso sono legate le vicissitudini del suo unico figlio adottivo, Eric. Barbe-Rouge lo ha trovato (e risparmiato) sul galeone spagnolo di cui si parlava sopra, mostrando un inaspettabile istinto paterno. Eric viene percepito in fasce, ma già al termine del primo albo è un uomo fatto: Barbe-Rouge, che si umanizza progressivamente nel corso dell'avventura, lo ha nominato erede della sua fortuna e sarebbe forse un pirata. Ma Eric, pur amando sinceramente suo padre, non rinuncia alla propria onestà. In definitiva questi due personaggi possono considerarsi come un'unica figura umana dai due volti, una sorta di Dottor Jekyll e Mister Hyde: sono la buona e la cattiva coscienza che si contrappongono. Fra i due sarà Eric ad avere la meglio, perché Barbe-Rouge rinuncerà alla pirateria praticata per fini esclusivamente personali. E che non gli impedirà, ancora oggi, di battersi al fianco di Eric in nuove, forsennate avventure. Questa volta, però, grazie alle matite di Jijé, che ha sostituito Hubinon alla sua morte. Intorno a Barbe-Rouge e al figlio Eric gravitano altri personaggi, quali *Baltà*, un negro gigantesco, e *Triple-patte* (Tre zampe), uno zoppo. Costoro hanno l'incarico di sorvegliare Eric e di tirarlo fuori dai pasticci in cui egli si immancabilmente a cacciarsi. Baltà è rinomato per la sua forza, Triple-Patte per la sua astuzia. Il paragone con i Tre di Sandokan o con quelli del Corsaro Nero è addirittura lampante; ma poiché Barbe-rouge è un fumetto di lingua francese, bisogna ricordare anche i personaggi nati dalla penna di A. Dumas, come, per esempio, i servitori dei Tre Moschettieri.

I lettori italiani hanno avuto altro poca dimestichezza con Barbe-Rouge, Eric Baltà, ecc., dato che le avventure de *Le démon des Caraïbes* sono apparse, fugacemente, sul «Vittorioso» e sul «Supereroe Audacia». Forse riusciranno ad impadronirsi (pensando alle avventure di *Asterix*, negli albi di questo personaggio i nostri eroi vivono delle vicende umoristiche e caratteristiche. La banda di Barbe-Rouge incontra spesso Asterix e Obelix in viaggio per mare e, soprattutto, viene spaventata a sfondata.

Sulle capacità grafiche di Hubinon e letterarie di Charlier ci siamo dilungati parlando del loro personaggio più famoso, Buck Danny. Qui possiamo solo sottolineare le indubbiamente ispirazioni delle navi e l'incalzare senza tregua dell'azione. «Quella di Barbe-Rouge — scrive Jean Lecerpe — è una serie in cui il talento di Hubinon e di Charlier si esprime al massimo grado. Ma si tenga presente che i due autori hanno creato questo fumetto quando avevano ormai raggiunto il pieno possesso delle loro arte».[1] In Barbe-Rouge troviamo la stessa cura che Hubinon ha profuso nel disegnare i fumetti di Buck Danny. Le sue navi risultano inferiori solo a quelle disegnate da Bob de Moor ne *L'invincibile Armada*, il capolavoro grafico dei comics marinari di lingua francese.

Come si è detto, morto Hubinon, la serie ha avuto un seguito grazie alla collaborazione di Jijé. Presso le edizioni Fleurus sono uscite due storie: *Raid sur le Comte d'Or* (Raid sul Conte d'oro), e *L'Ile des volcans perdus* (L'isola dei vulcani perduti). Jijé è un grande autore di western, ma le sue tavole di Barbe Rouge ci fanno rimpiangere Hubinon. *Le démon des Caraïbes* è ormai soprattutto al suo disegnatore e a se stesso.

1) G. Filippini, C. Malfatroni, T. Crisanto, Enciclopedia mondiale del fumetto illustrato, in «Comix», Les Editions Fleurus Lombard, Bruxelles, 1972, p. 24.

2) Michel Pierret, Buck Danny ou l'organisation à visage humain (Buck Danny o l'organizzazione dal volto umano), in «Schtroumpf» (Milano), Glénat, Grenoble, n. 47, p. 11.

3) Ibidem.

4) Lecerpe, La jeune école belge (La giovane scuola belga), in «Comix», Les Editions Fleurus Lombard, Bruxelles, 1972, p. 82.

5) A. Rodier, 1947-1977: le temps d'une décennie, in «Schtroumpf», Editions Glénat, Grenoble, n. 10, p. 26.

6) Lecerpe, art. cit., p. 82.

BUZ SAWYER: GUERRA NEL PACIFICO

di Sergio Lama

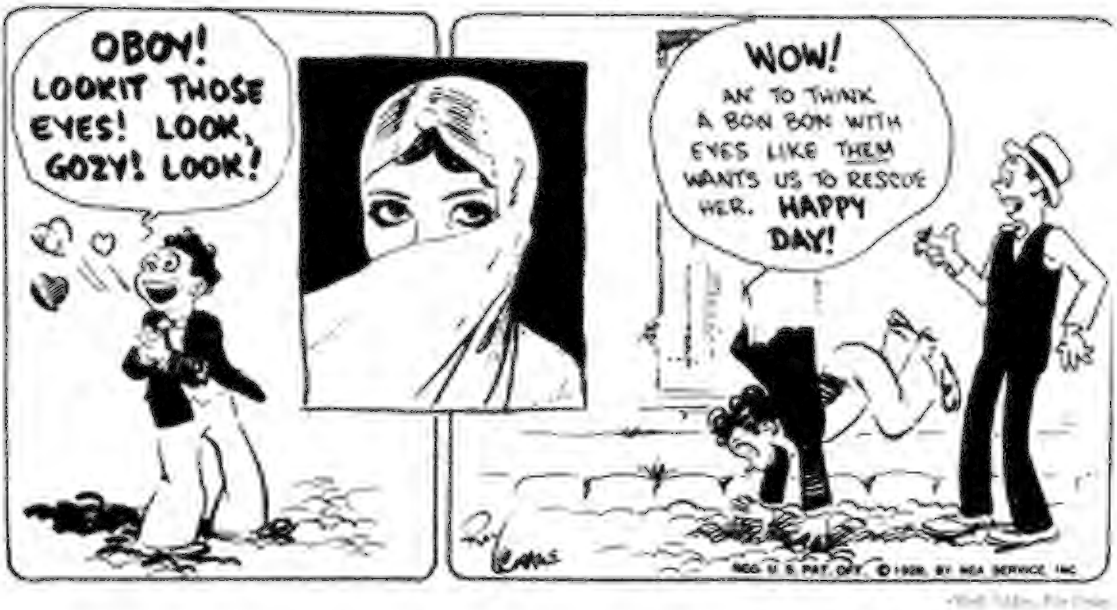
1943: la potente macchina da guerra degli Stati Uniti è scatenata. Occorrono sempre più uomini per produrre mezzi bellici, che escono a migliaia dalle fabbriche, mobilitate in turni di ventiquattr'ore. Da ultimi inferiole, per inviare i mezzi nelle zone calde dell'Europa, nel Pacifico o dovunque il fronte della guerra registri una presenza americana. Il Dipartimento di Stovenica, che ha già da tempo mobilitato tutti i mezzi di comunicazione (cinema, stampa, la nascente televisione) per incoraggiare l'arruolamento, ricorda che uno dei settori in cui i volontari sono carenti è quello dei piloti da bombardamento.

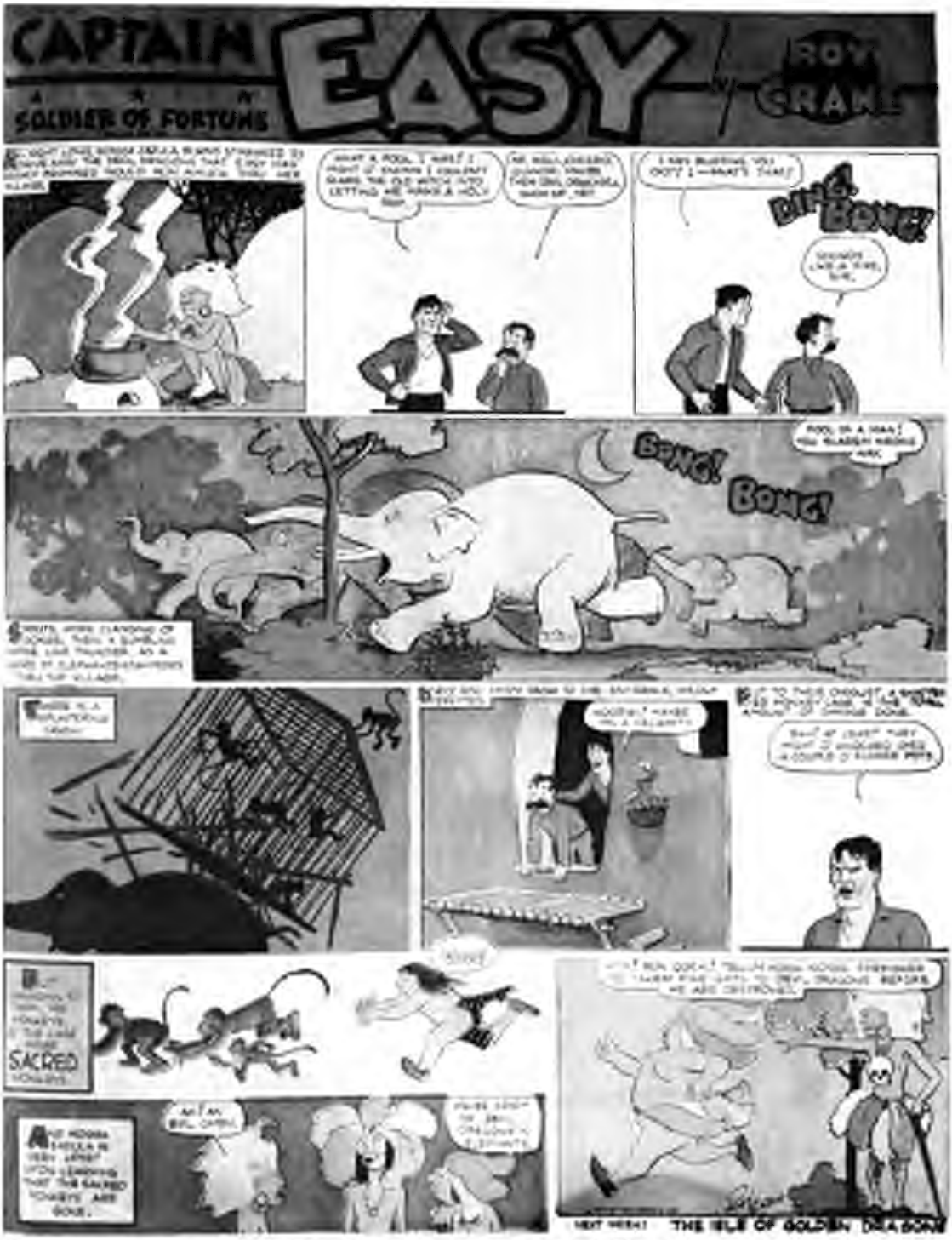
È qui che entra in campo il nostro autore, Roy Crane. Nato ad Abilene, nel Texas, il 22 novembre 1901, allo scoppio del conflitto ha già alle spalle una fortunata carriera. Ha creato il formidabile personaggio di Wash Tubbs, protagonista di una delle prime strisce avventurose. Ora viene incoraggiato dal King Features Syndicate, per dar vita ad un nuovo eroe, il cui scopo è dare maggior impulso alla campagna d'arruolamento. Nasce così Buz Sawyer, il pilota dell'Aeronautica imbarcato sulla portaerei Yippeeanoo. All'inizio, l'U.S. Navy non è entusiasta dell'idea: c'è già infatti un precedente poco felice, che non depone a favore dell'utilità di iniziative del genere. Nel 1934, con l'approvazione del Dipartimento Marina, Frank V. Martinek e Leon A. Birch avevano creato una striscia dal titolo Don Winslow of the Navy, che col tempo si era allontanata molto dal ruolo di immagine simbolica della Marina, per cui era stata concepita: era venuta un misto di fantascienza e poliziesco, quindi del tutto inadatta ad incoraggiare l'arruolamento. Ma dello Crane in un'intervista «Nel 1943, i fumetti erano pieni di soldati. La King Features, vista tale abbondanza, aveva progettato di dedicare una striscia al prestigioso corpo dei marines, ma ciò avrebbe richiesto un lavoro gravoso, visto la grande quantità di personaggi da inserire nella storia. La mia idea era di fare di Buz Sawyer un pilota da caccia, ma informazioni successive misero in luce le difficoltà di arruolamento di piloti per bombardieri, e così trasformai Buz in uno di questi».

Il successo della striscia è così immediato, che Roy Crane deve subito darsi da fare con la tavola domenicale. S'abbandona agevolmente all'elaborare i motivi di tale comparsa: un ultimo disegno, sostenuto da un uso magistrale dei retini «sfumati», nel quale Crane è maestro, ed una trama semplice ma efficace. Importante poi l'apporto della «spalla» di Buz, il commissario Rosco Sweeney, le cui battute spezzano egregiamente la monotonia del dialogo, e la sensualità del protagonista. Non a caso, dopo la fine della guerra, scomparso dalle strisce quotidiane, Rosco Sweeney diventò il vero titolare delle tavole domenicali, dando libero sfogo al suo humour che Crane aveva tenuto come «compresso» durante la guerra.

Le storie belliche di Buz Sawyer, lette oggi, fanno lo stesso effetto degli altri comics di guerra della prima generazione. Il secondo conflitto mondiale appare quasi idilliaco, un'entusiasmante avventura senza orrori: i personaggi sono tutti fortunatamente convinti della bontà della propria causa, hanno a casa una fidanzata buona e pura e scalpitano per combattere gli spietati musi gialli. I quali, a loro volta, sono tutto l'opposto dei «bravi ragazzi» americani: feditori e bastardi anche in punto di morte, sono perfino più cattivi dei tedeschi (è tutto dire) e sono altri più brutti e ributtanti. Crane lancia un messaggio davvero edificante, inito al successo e alla pretesa. È una sequenza di questa storia, che è la prima della serie. Buz e il suo commilitone, su un canotto di salvataggio, incontrano un naufrago giapponese: il protagonista lo vuole salvare, ma Sweeney gli consiglia di lasciarlo in mare, anzi, per giunta, di sparargli. Il «bello giapponese è quello morto, proprio come gli indiani. Sawyer comunque lo tira a bordo, ma quasi naturalmente il suo istinto di salvaggio tenta di uccidellarlo. Immediata la reazione dei due cristiani americani: «Buz, ho imparato che i giapponesi sono tutti uguali», commenta pensieroso il protagonista, rituffandolo in acqua. Un'umanità davvero esemplare, inedita nella Cultura nei fumetti fascisti: non c'è neanche l'ipocrita giustificazione tipo «sono le esigenze di questa sporca guerra». Non è inoltre che anche a Crane si possa addebitare la responsabilità morale di tanto orribili violenze perpetrate ai danni di giapponesi, cittadini americani, durante gli anni quaranta.

Ma basta: l'epoca è quella, e la storia e di propaganda: troppo facile e scontato demolirne le bruttezze. Non mancano d'altronde certi guizzi formali. Abbiamo già accennato al disegno e all'uso dei retini Ben Day, ma anche la sceneggiatura è ben costruita e coinvolgente. Crane è uno dei più grandi «narratori» del Fumetto, come testimoniano gli innumerevoli spunti e la superba tecnica delle pionieristiche avventure Wash Tubbs. Dopo il conflitto, Crane dovette abbandonare per molto tempo il personaggio, e i disegnatori che lo hanno sostituito hanno irrimediabilmente Buz, rendendolo uno spaventoso gallo e bamboccione. Una brutta fine per l'intrepido eroe del Pacifico, difensore strenuo della libertà molto simile, del resto, a quella di Terry e di altri simili ragazzi di carta e inchiostro di cui ora


OBOY! LOOKIT THOSE EYES! LOOK, GOZY! LOOK!
WOW! AN' TO THINK A BON BON WITH EYES LIKE THEM WANTS US TO RESCUE HER. HAPPY DAY!
REG U. S. PAT. OFF. © 1926, BY NEA SERVICE, INC.



Annotazioni grafiche, citazioni iconografiche e sinossi di racconti sono **il marchio di fabbrica** *di «Captain Easy» - Roy Crane.*

ROY CRANE

BUZ SAWYER

1942: VIGILIA DI NATALE:
...E IN MEMORIA D'UOMINI ECCO LA BATTAGLIA CON GLI INDIANI, O LA BATTAGLIA DI "PIPPE-CANOE"
POP!
TOOOOO!
CLANG CLANG
TOOT!
E LA GUERRA, CHIAMATA, E ANCORA ATTACCANO "VALLE E VIGNE DI «CANOE»"...
E LA GUERRA DELLA VERGOGNA, GIÀ FINITA? CHE TERRIBILE PUNIZIONE CHE TRASFORMERÀ IL GIOVANE ATTRAVERSATO DI GIOVANOTTO IL CUI TRIONFO, NON SOLO DEVE DIVENTARE SUCCESSO MA ANCHE CHIUDERE LA BOCCA DEL CANNONE!
BUZ SAWYER
BUZ LA NOSTRA ARTIGLIERIA, NON CI CAPISCO NIENTE!
NON È SAWYER, MIO FIGLIO?
IN UNA GUERRA SI GIUNGE ALL'ARMISTIZIO... IN TUTTI I CASI SI CERCHERÀ DI RAGGIUNGERE UNA PACE... LA "PACE" GIUNGE NELLE OCCASIONI TRISTI... SOLO NOTA COME LA "CAUSIONE"...

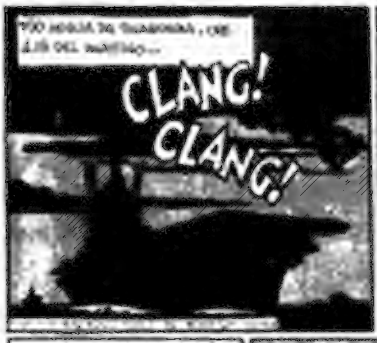
SAWYER!
HEY! DEVE ESSERE MOLTO DIVERTENTE! E COME, DARLIN'?
LARGO AGLI AEREI!
FIGHTER PILOTS, MAN YOUR PLANES
(PILOTI DA BOMBARDIERI, AGLI AEREI!)

HO VISTO I BOMBARDIERI DI DELLACQUA, THUNDERJET... OTTIMI E VELOCISSIMI!
UNO DI QUEI BOMBARDIERI È STATO ABBATTUTO DAI TRE "JEEDY"... ADESSO RIATTERRANO COME UN'ANATRA ZOPPA...
TRE DI 9?... MA È L'INFERNO DI BUZZ SAWYER!
BUZZ È UN MIO CONTRALTO DI VALORE... PERCHÉ?... NON LO SO... IO...
SÌ, LO SO... SO BENISSIMO CHE MERITO È ADVENTURE... GARRISON... ANCHE SE, NORA, UNA RAGAZZA, TI PARLEREBBE DI AMORE...
ADESSO L'ATTACCO DEI TRE "JEEDY" BUZZ, FINORA È RIUSCITO AD EVITARE. LA LOTTA SOLITO TURBINOSO VOLGE ATTORNO...
PENSARE È FACILE... - PUNTO E BASTA! IL PROBLEMA È: QUANDO, CON QUALE MOSSA E' TROPPO PRESTO PER VALGENTRY!
COME VEDETE NON FACCIAMO DIFFERENZE, BASTA CHE, COME LO AFFERMANO DIANE, ABBIA PRONTI ALLE TENDINE DEI POLSI...
NON!? VUOL DIRE - NON UNA VITA VUOL DIRE IL SUO TORNO...
L'HO COLPITO, SIR, IL SUO COLPITO!
CHE? BUZZ È...
QUEST'ULTIMO, CHE È ANCORA AVVOLTO DAL FUMO - IL BOMBARDIERE È COME SOTTOLEO DALLA RAFFICA - QUANDO IL FUMO SI DIRADERÀ...
A DIRVI LA VERITÀ, GARRISON, NON RIESCO A COMPRENDERE LA COMPLESSA PSICOLOGIA DI QUESTI "JEEDY"... DIANORA PER MESTIERE - NON POSSIAMO MENARE CHE SUPPORRE - MA, PER QUANTO RIGUARDA LE ESPERIENZE DI DIANE NEGLI ULTIMI ANNI...
MA QUESTA VOLTA IL SUPERSONICO NON TORNERÀ MAI PIÙ ALLA BASE DI PARTENZA...
NON SIAMO STATI MOLTO FORTUNATI, MA ERA CHE PREVEDIBILE.
SONO TUTTI E DUE GIÀ SUL SENTIERO, VIA!... E VISTO CHE CI SIAMO, GARRISON, VEDIAMOCI "FINALMENTE"...
OHHH!... MA SEMBRA UN'ALTRA NAVE DA - RIMORCHIO! UNA BOTTIGLIA DI PROVVISTE!

No 13
SOLO UNO DEGLI AEREI MITRAGLIATORI, ROSSO A BRUCIARE, ATTRAVERSO IL MIRO D'ARIA, PRIMA CHE LA BOMBA DI SAWYER...
CARBURANTE MUTILATO, SIR! MUTILATO? TRUCIANO PERLA PUNTA MENTRE ELIMINANTE IL PROIETTILE IL MIRINO NON TUTTO IL...
MA, MR. SAWYER-
MR. S' L'AEREO DI SAWYER, IL NEMICO TI, GRAHAM PER UN ATTACCANDO DI EMERGENZA...
WUMP
CARBURANTE!.
MR. SAWYER! SEI... SONO CONTENTO CHE SIA TORNATO... ERO... CHE POSSO CUPIDO, AIR...
GRAZIE, JIMMY...
E' FINITO, AIR?
SI, JIMMY... VORREI NON TERMINARE UN MINUTO... VECCHIO MIO! IO DEVO UN PO' RIPOSARMI...
BUZ!
SPEGNI... QUEL FUOCO!
AIR-... SPUTTE... TRA NOI 30!
AVANTI INDIETRO... HEY!!
FRONTE SOLLOR-GO! SUL PONTE!!
SI SVEGLIA!
SI SVEGLIA IN UN OSPEDALE MILITARE? GRAZIE AL CIELO... TU SI SVEGLIA SOLO QUANDO SEI SICURO CHE NON PUOI LE GUAI...
PRESTO... PRESTO... NON AL DOTTORE E NON SE NESSUNO AVVISI TI...
SIGNORE!... MIO SIGNORE!?
NON MI SI CONVIENE! SI PUÒ DIRE... SIAMO... SONO SOLO UNA PICCOLA... PRETA DA RIPOSARE, CAPITA...
AIR... AIR... AIR...

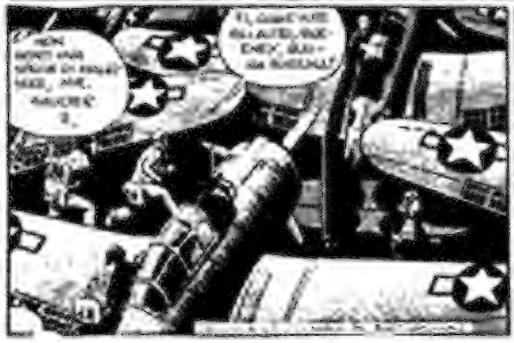
DOPO DUE SETTIMANE...
AHAH?
?
ROSSO, MANDA QUI NON VARDA
AMELIE, TESTONE!
CHE... PERCHE' NON MI HAI DETTO NULLA...
NON SI PUO' VOLARE A LUNGO...
GALANTE, QUESTO E' QUELLO CHE CHIAMO UNA SPIEGAZIONE!
NATURALE... UN PRIGIONIERO A QUELL'ALTEZZA DI MIGLIA CON UNA CAMERA PRONTA?
MADAME!
SARA' PUBBLICATO "ZAGO"
SCHIACCIO CHE VAI PORTANDO TU IL VECCHIO ARTISTA DI GUERRA DI CAMPO...
EH?...
QUALCUNO VOLEVATE PER AVERE RASSICURATO UN'ITALIA CON MATRONA, EH?
UN PEZZO... MENTRE CHE TORNO NEGLI STATI... PROVERO' QUALCHE ALTRA TRUFFA...
SCUSI... E' VERITO!
DATE ANNI DA :
ADESSO E' DURA RESISTERE, AMORE...
AH, CIELO, BALLO CON UN PRIGIONIERO... NON SO SE DEVO... NON SO CHE FARE... CHIAMO L'UFFICIALE DI SERVIZIO?
CHIAMA... L'UFFICIALE DI SERVIZIO?
NO, GRAZIE, NON VOGLIO CHE MI SCAMBINO PER UNA SPIA!
DEVI TORNARE NEL PRIGIONIERO, CARA!
BUZZI, RAGAZZO MIO, MANDARE UNELLE A VOLARE A "DIS" "ZAGO" E NON TORNARE PRIMA DI QUANDO NE AVRAI ABBASTANZA DI FOTOGRAFIARE UN'ITALIA... CE L'HA CAPITA?
TOO WEEEEEE!
ALL PILOTS REPORT TO AIR PILOT IMMEDIATELY!
HEY! MA, MISTERIOSO... SIAMO TUTTI PILOTI!

LAY THAT PISTOL DOWN!


CLANG!
CLANG!

MAN YOUR BATTLE STATIONS!

PILOTS, MAN YOUR PLANES!
LARGO!



PILOTS, START YOUR MOTORS!

PREPARE TO LAUNCH PLANES!

CARTOLERIA ANTIAEREA!
LARGO, MARINE! DEI C.A.I. STANNO ARRIVANDO!
CRAK! CRASH!!
GIU', GIU'!
LO PRENDO! ANCHE DI QUESTO PASSO NON MI TROVERO' MAI UNA MOGLIE!
WAKE!
NON MI SPARI!
SONO DUE MIGLIA SOTTO.

DUEMILA! DUEMILA!
Whum!
BAM!
'ZERO' A SUD!
ATTENTO GWEINEY!
STIAMO PRECIPI-TANDO!!

SWEENY!
DOVE SEI!
AIUTO!

BUON NATALE, SIR!
E BUON NATALE A TE!
BUONO
TORNERO!
AH!!
SCUSI!
SNIF!
TERRA, LA TERRA, BRAVA E NO!...
NIK! NESSUNO PUO' FARE E COMBATTERE, NON CONTINUERO... IL MIO SOGNO CHE NESSUN PUO' METTERSI VENDETTA...
BOOM, COSA VUOL DI PREVISTO?
ECCOLA LA!
PACE! IO VORREI ANCHE ANCHE COME LUCIANA... MI SIA SUO CHIAMATO... NON HO VOLUTO... NON POTREMO UNA STORIA COME TU DALLA TERRA...
BARBARA, C'E' UNA DATA VERGINITA MI UNICO... TROVARLO, MI AIUTO VOI, SUE AVA BARBARA QUESTA... MIO SOGNO CHE AVEVA TU NON L'HANNO...
QUALCHE VOLTA, CHE MURDOCK, TORNO?! NON FUNZIONA BENE? ASSICURATE...

TERRA!
O DEUS!
BUONA, PELLEGRINI... ANCHE QUESTO È FATTO...
ARCHIMEDE SI LEVÒ LA CORAZZA MA SE LA DIMENTICÒ...
MA PERÒ È FELICE...
TROVÒ LEGATO UNA CORDA, O UNA CATENA DI FERRO...
AUGURI, ZIO!
MI AMI MI AMI! FELICE ANNO NUOVO!
IL SUO MONILE DEVE ESSERE COMPLICATO... NON RIESCE A LIBERARLO, TANTE MENO VI LEGGO QUALCHE GEROGLIFICO...
OH, FINALMENTE! IL POTERE PERDUTO E RITROVATO!...
H-H-H
IN QUE SENSO:
HA HA! OH NO
ASSOLTA!
CHE TI HO DETTO, EH? IO SONO GENIALE!
MMM! (?) MANCA UNA LETTERA E HAI DETTO... SONO VERGINE...
HO HO HO!
LE SONO ADDITATI TROPPI NUMERI DIVERSI... FORSE CI SBAGLIAMO...
E QUINDI QUESTO È IL PUNTO DI MINO MINORE?!
CREDO CHE LA VOLPETTA HA DETTO "NO"...
BARBARA?
IL SUO ATTEGGIAMENTO È VAGO... DEVE AVERLA MESSA GIÙ DURA...
ANCHE NOI ABBIAMO DUBITATO DI LEI... MA ORA ABBIAMO PROVE CHE LEI È UNA SPIA... E QUESTO BASTA...
NO, AVRÀ TROVATO UNA SCATOLA...
TANNER È SCOMPARSO!... VADA NEL QUARTO A FONDO... DEVE UN'ORA!
!

MENTRE SUO MARITO SPARA A MOLLO, IO mi AVVICINO A CIRO!
YANKEE!
VIGLIACCO, SPORCO, ASSASSINO!
FERMI! NO UCCIDETE IL VECCHIO...
MA UN DANNO FACILE NE RICAVATE... GLI ALTRI VILLAGGI NON HANNO GRANO, MAGARI!
CIRO, CHE... VORRESTI CHE NOSTRO FIGLIO CI CRESCESSE IN MEZZO ALLA VIOLENZA?
CIRO, CHE... VORRESTI CHE NOSTRO FIGLIO CI CRESCESSE IN MEZZO ALLA VIOLENZA?
CIRO!
ALLORA I MARTIRI, PRIMA DELLO SCONTRO SI ... GRIDA!
O ARMATO TORTURATO, E UCCISO DOVE CHIAMANO UFFICIALMENTE DESERTO...
BONGO, SEI IN PERICOLO! VIA DI QUA, E VIENI PIÙ SU, TI RACCOGLIAMO...
CIAO, VIVA! ABBIAMO AVUTO UN ... UN INCONTRO!
MA LASCIATELO STARE, MIO... HO VOLUTO PARLARE ANCHE CON TE PER CONOSCERTI PIÙ DA VICINO!
BONGO, MIO FIGLIO, SEI UN BRAVO RAGAZZO...
GRAZIE PER L'APPREZZAMENTO, MA... SONO UN BUON MACELLAIO!
ALLORA, VOLEVO PROPRIO DA TE UN SERVIZIO: VORREI UNA MANCIATA DI...
BONGO, MANDA AVANTI!
RISPETTO, MI'!
E TUTTAVIA NECESSITAVO DI DENARO E CIRO MI OFFRÌ IL DANARO. E TU, MI' LIBERAZIONE, PERCHÉ PUOI AVERE PERSA... MA... NO, NON SARÒ MAI SCHIAVO DI CHI MI COMPRA! NON SOLO PER L'ONORE... MA...
CIRO, MI', NON È GIUSTO NÉ UN GRANDE CHE LA PRENDA, ANCHE UNO GRANDE, MI'!

KA-POW! POW!
GIAPPONESI!
MORTE AI PILOTI YANKEE!
SENTIERO!!
ODDIO!

LA REGINA BIANCA!
AMERICANI?
AIUTO!!
MANI IN ALTO!!

ALTO, STRANIERI, CHE SIETE? COSA VOLETE?
HO HA HA HA!

No!
OH! JOHN!
ECCO!!
GRAZIE.
UTILE!
DIVERSO!!

BRUTTO DEMONIO! DONNA, ...
SORRISO!!
NESSUN BOY FRIEND?
OH, NO!
NON DIMENTICARTI DI PREGARE PER NOI PECCATORI ADESSO E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE!
PERCHÉ MI PIACE... PERCHÉ SENTO CHE MI PUÒ PIACERE...
PERCHÉ?
E' UN CHE MI VUOLE IN PRIGIONE...
ALLA CASA DEL GIRASOLE?
UN NEMICO...
AIUTO!

UNA CHIAVE INGLESE DA PRODURRE DANNI?
SI DICE LA FAVOLA E LE DONNE AL MONDO CHE VI HA PERSO FARE...
MEDITANDO PERÒ, FINO A CHE NON TORNE QUEL... C'È UNA CERTA ATTRAZIONE... E MIA, INDUBBIA... SI AVVERTE A OPERE NUDE-CHIAVE DI TRENTACINQUE SU JAE ANCHE OLTRE...
GOODBYE !?
MEIN HIMMEL!
ANCHE LA RUOTA È SPARITA !!
COME? MA ANCHE LA RUOTA È PRIGIONIERA... E QUESTO SIGNIFICA... CHE LA VITTIMA È... COLPA VOSTRA !!
PRIGIONIERI! VOLANTE! È COLPA VOSTRA !!
ORA, VEDIAMO DI SCHIARIRE QUESTE IDEE!
ASCOLTA... ORA TI SEMBRANO VUOTE ?
COMUNQUE, LA DIFFERENZA TRA LE DUE RUOTE, TRAINATE E PIÙ... SE LO AVESSI VISTO... COMUNQUE, QUALCUNO DOVREBBE E DOVRÀ PAGARE PER QUESTO!
BASTA, VA... CHE È PIÙ FACILE DI UNA VOLTA...
DEVO FARE ? VEDI ANCHE TU CHE CE L'HO, MAGARI ?
QUESTI MISERABILI STANNO ANCORA CERCANDO DI TRARRE QUALCHE VANTAGGIO DAL FATTO...
EHM? QUANTO CI METTE ANCORA?
EHM...
EHI, VOI...
CERTAMENTE NON È LA PRIMA VOLTA CHE CI CAPITA UNA SITUAZIONE DEL GENERE... COSA MI DICI DI DIVERTENTE?
SPIACENTE DI DARE IL TORMENTO, MA? QUESTO È CHE È FINITA !!
MARE, MARINAIO... QUESTO È CHE CI HA PORTATO QUESTA... DIMENTICATE PER LA TRADUZIONE CHE CI MANCA ANCORA...
E QUESTA SAI CHE È? UNA PISTOLA A SPRUZZO...
BAM!

SVELTO!
POW!
APRIL!
MORTO!

MATTINA:
ESPLOSIONE!
AEREA AMERICANA!

HEY! BELLA GIORNATA PER UN'ESCURSIONE... PECCATO NON AVERE UNA RAGAZZA!
CHIAR, LEGGERISSIMI ED ORA, DI NUOVO VIA!
ROW!
GUARDA, GUARDA! AMERICANI!
BOOM!
CHE?
HARRIGON!!
BENE, RAGAZZI, ADESSO... BUIO!
E LUNGHEZZA! TRE RUNGLI E... SONO VIVI!!
CHE? HA PARLATO QUALCUNO?
CHE VUOI FARCI, PAOLO!
VENIRE, RAGAZZI, VENITE... HO UN PRESENTIMENTO... UN'ESPLORAZIONE PAPERE CHE MANO E...
BENE, CHE CI SEI VENUTO A FARE, QUI, SOLO?
MA, LEGGERISSIMO... SOLO, LEGGERISSIMO... CHIARO DOVE TROVO... SPERO CHIAROTTO... SOLO!
NON C'È BISOGNO CHE TI DIA ORDINI, BILL... SEI SOLO CHE NON OTTEMPERERANNO... MA L'IMPORTANTE... DEVE ESSERE CHIARO!
MA QUESTA È UNA PISTA DI ATTERRAGGIO!
NO, SENTO NIENTE!
GREAT SCOT!
CHE?
HEY! VENERE!
WHEE! È UNA RAGAZZA! UNA RAGAZZA VERA CHE PARLA!
NON SENTO NIENTE!
È ANCORA VIVA! SI È SALVATA ANCHE LEI!
MA, QUESTA ISOLA TROVO QUASI... È UN PARADISO!

SEI UNA TESORIERA... UNA VALIGIA... UN'ISOLA... E NON RIESCI TROVARE UN UOMO... INTENDO MASCHIO, EH?
?
OH, NO! NON TU! TU MI HAI TROVATO UNA VALIGIA... IL TESORIERE SCOMPARSO... TRAVIA DEMENTE ASSALITO... RUBATO ATTERRARE AL POLO NORD E MI TROVATO UNO STEGOSAURO ATTRAVERSO, E LE FAMOSE NUVOLE TUTTE.....
MA ALLORA SONO O NO BELLA?
COME CHIAMO IO?
RIESCI?
DIMMI, BUZ, NON MI VEDO IL TUO PROSSIMO ROMANZO PRIMA DI NATALE, CHE L'ULTIMA EDIZIONE?
OH!
QUESTO È IL MIO!
MA, JOE-CARL?
MA DOVE?
HAI AVUTO LA SFORTUNA DI ESSERE ABBASTANZA BELLA PER ... MA
VOGLIO DI VESTO SCACCIA DI SPORTIVA CHE MI...
HEY! CHE? UN ATTACCO?
JOE! JOE! CHE? CHE SUCCEDE? ABBIAMO UNA STRADA JOE-LUNA!
PRENDI LA PISTA, HONEY... PRENDI UNA SCIARPA!
5 MINUTI DOPO
AMORE MIO! PAROLE SCONNESSE... ARRIVO...
QUESTO È MATTO! MEGLIO JOE MELA FARÒ... ATTRATTIVO DI MIO FOLLE TORMENTO IL LA-MENTE SU CARL?
MA, INTANTO UNA MANO CON JOE...
APPETITOSA... PRIMA NON CURATA SPERO TI MIO AMORE?
NON POSSO DA SOPRAVVIVERE ETERNA UN MUSCOLO SU GUARDI-MIO?
OH, SONO IL MOTORE! AMORE, UN "CHE"?
NON SONO MAI VISTO UNA TELLA DI MOTORE UN MOTORE MARINA?
MARINA TU SPERO?
PRESTO, PER FAVORE... SI ACCENDE MIAMI GIÙ?
IL DOTTORE SI INCONTRA DAL MEDICO... RANGIANO CHE UN ANNO ARRIVARE MIAMI... UN MESE SOLAMENTE?
ESISTE MOTORE DI MIAMI, SPERO CHE?
NO MERDA! LA BENZINA È DI QUESTE PARTE... CHE MI HA DI TRASMESSO CHIAMO, PERDERE, MIA, E PROBLEMI-NO-E.
QUALCUNO HA DI SBAGLIATO... MIAMI DI SCOMPARSO?
OH, CIELO!
CE NE' ANCORA DI MIAMI?

E QUANDO ?
NON CHE MI SIA GIUNTO QUALCHE RAGGUAGLIO !!
ANCHE QUEL SALAME D'ARTICOLO SPARISCE ANCHE DALLA CAMERA OSCURA !
PERCHE' SO VENIR ANCHE A ME I CON GLI AMICI !
DOVE ? DOVE ?
C'E' UNA CAMERA OSCURA QUI DOVE ?
MA, TU, QUEL MATTO DI ... !
SIGNORA, UN TELEGRAMMA PER LEI ! SONO I SOLITI AFFARI !
IO TENGO A VOI ... MI DISPIACE IO DIRVI DI ANDARE A SPASSO !
LO SPEGNI PO-PO' PER VOI !
MA CHE DICI ? CHE E' SUCCESSO ?
SIGNORE, MI SPIACE ALMANACCO, MA CI' RIMANE, CHE ... MI RINCRESCE, E' VERO ! E TU ... TU SARAI MARACCHINO, MI SPIACE TOCCARE CON LA SUA TAMBURA CHE CI' MI RACCONTI ...
CIAO, MI HA INVITATO ... IO SONO UN AGENTE E LADRI CON UN MISTERIOSO, E TU ... TORNO-SPARLANTI CON AUTO DA FARE PARTI DI STATE SU DI UNA SPIAGGIA CON UNA BARCA, BAMBINI, E ... RISPONDERE !
VIENI AL CIRCO ! IL MIO GIOCO PIU' AMICO MIO TE !!
BALLO ... SIMPATICO, MERCI' ... HA UNA CASA ANCHE TU ... DEVI ... E MENTRE ... E MENTRE ... GROSSA ! NON CHE MI SPIACE ... MA ... NON SO ... VERA !
PRONTO A FARMI, EH ?
OHOH, CHE ... BENE, A PROPOSITO ... DIVERTITI
NO ANCORA DI SUPPORTO ... NON E' UNA VACANZA ? TI PIACEREBBE ANDARE, BUZ ... SARE IL PRIMO DI ESPLORARE ... ACCETTERESTI ? NON SO ...
MI SPIACE, AMICI ... MA ... NO ... SI NON VERRA' A CASA !
MA PERCHE' ?
ASCOLTA, ANGELO, IO ... NON TORNO SPAVENTARE ... QUALCUNA DI VACANZE ... SI' ACCETTO ... TI PIACE ? PIACEREBBE ?
AVANTI, PARTIAMO !! HEY CHILI ! AURELIA ! VENIAMO CON TE !!
HEY, CHE NON SCHERZO, BUZ ! VUOI ENTRARE A FAR PARTE DI UNA BANDA ARMATA, PER RAPINARE GLI UFFICI ?
OH !
GARYEE ... MA DIVENTARE COMPLETAMENTE PAZZO ?
NON LO SO !
PURTROPPO, MIA CARA D'ORO, DEVO ... ANDARE DALL'IMPRESARIO DELLA CIRCUS, NON TI DISPIACE ?
MAI !!

I DISNEY ITALIANI - 2

LE GRANDI PARODIE DI WALT DISNEY

di Luca Boschi
Leonardo Gori
Andrea Sani

La parodia dei classici della letteratura è un genere molto antico. Al VII-VI secolo a.C. appartiene un curioso poemetto greco in 305 esametri, la *Batracomiomachia* o *Battaglia delle rane e dei topi*: si tratta di una gustosa presa in giro dell'*Iliade*, nello stile e nella lingua dell'epos omerico. Il re delle rane, *Cunfiagote*, trasporta sul dorso attraverso uno stagno il topo *Rubabriciole*. Spaventato però dall'apparizione di una biscia, l'avventato monarca s'immerge e il topo affoga. Ne segue naturalmente la guerra: in accordo coi modelli del poema vi partecipano gli dei, e solo l'intervento di Zeus riuscirà a ristabilire la pace.

Più di duemilacinquecento anni dopo, lo staff degli autori italiani di «Topolino» ha preso a poco la stessa idea: far recitare a topi e paperi le parti che furono di Ulisse, Achille, Paride eccetera, con lo scopo di stravolgere o più semplicemente di far ridere. Ci riferiamo ad una lunga serie di storie, apparse sul libretto di Mondadori a metà degli anni cinquanta e ancora in grandissima voga. In esse i geniali «Disney» nazionali hanno avuto la divertente idea di «accoppiare» Topolino e i paperi ai protagonisti dei classici letterari e teatrali, esplorando un campo appena sfiorato dagli stessi autori d'oltreoceano.[1] Queste avventure sono state definite, dalla stessa redazione di «Topolino», le *Grandi Parodie di Walt Disney*, dal titolo di un volumetto della collana dei «Classici» che ne raccoglierà alcune fra le primissime. Capostipite della serie dev'essere considerato *L'Odissea di Topolino*, pubblicata a puntate sull'allora mensile milanese a partire dal numero 7 dell'ottobre 1949. Era opera del soggettista e sceneggiatore Guido Martina, con i disegni del bravissimo Kulietto: tutt'altro che dissacratoria, l'avventura voleva essere semmai satirica nei confronti della società italiana del dopoguerra e, verso l'estremo, era fortemente impregnata di moralismo. Nell'intenzione degli autori doveva probabilmente trattarsi di un episodio senza seguito, ed infatti trascorsero ben sette anni senza che su «Topolino» si tentassero altri approcci con immortali capolavori. L'idea, però, era indubbiamente buona: gli eroi disneyani in genere, ma soprattutto Paperino e soci, prestano adattarsi egregiamente a diversi temi e psicologie, grazie alle loro personalità sfaccettate e complesse. Si tratta infatti di «bambini» a tutto tondo, estremamente veri e umani, e tutto quello che scrisse Dino Buzzati a questo proposito, ormai molti anni fa,[2] le migliori storie di Disney non stancano mai, perché sguazzano i paperi non hanno comportamenti meccanicamente prevedibili, non degenerano mai al ruolo di macchiette. Buzzati si riferiva a Barks, ma il discorso può essere esteso a tutti i personaggi del *Mago di Burbank*, che ancora oggi reggono meravigliosamente il tempo passato grazie a queste qualità.

Nel 1956 sempre Martina, questa volta con la collaborazione di Pier Lorenzo de Vita, creò la seconda Grande Parodia, *Paperino Don Chisciotte* («Topolino» nn. 137-139). Finalmente, il protagonista era l'inguaribile *Donald Duck*, un carattere certamente più complesso e interessante di Topolino. I redattori si divertirono assegnare del successo di questa storia, e mobilitarono i migliori *Disney* italiani dell'epoca: oltre ai già nominati, hanno infatti lavorato nel corso degli anni alle Grandi Parodie maestri della «ink art» quali Bottaro, Carpi, Chendi, Dalmasso e numerosi altri. Dall'epoca del *Don Chisciotte* sono state realizzate più di quaranta storie del genere, spaziando, oltre che nella letteratura e nel teatro, anche nella fiaba e perfino nell'opera lirica. L'operazione non sembri irriguardosa: a parte l'autorevole esempio proposto in apertura, lo giustifica una tradizione che va da Aristofane a Luciano a Rabelais. Con la particolarità, però, che in questo caso il mezzo artistico con cui si realizza la parodia non è più un componimento in prosa o in versi, ma il fumetto, con tutte le sue peculiarità di linguaggio. Rispetto alle parodie letterarie, restano comunque più o meno simili gli espedienti che inducono al comico: un mezzo consiste nello storpiare i nomi dei protagonisti, un altro nel inserire in ridicolo le situazioni celebri dell'opera originale. Nelle Grandi Parodie troviamo così un *Paperio Sgrifitto* (che deve tale nome alle sue frequenti esclamazioni: «Sigh, son fritto!») protagonista de *L'isotto dei Mari Lenti*, e un *Paperin de' Paperoni* all'Inferno dalla lunghezza eccessiva del becco. Analogamente, il protagonista di *Paperino principe di Danimarca* è un Paperino Amleto attanagliato dal dubbio: «... essere un contribuente

[1] Cfr. a proposito di Topolino nell'Inferno di Topolino

PIPPO... NON SAREBBE ME... MEGLIO TO... TORNARE?..
NIENTE PAURA!
PER LO INFERNO BIGLIETTO DI SOLA ANDATA
Come talor, danzando lo spirù. Le umane genti guizzan spiritate Finche le gambe non le reggon più.
Similemente l'anime dannate Su la trista riviera d'Acheronte Si contorcevan come forsennate!

si è non saperli... dormire, sognare... evadere! Il flash... gulp... doppio gulp... nell'altro».

L'approccio dei *Disney* italiani ai Classici, per parodiarli, si può riconoscere a tre tecniche diverse. La prima è quella di inserire pretestuosamente i protagonisti nel tessuto della vicenda, con una giustificazione da rinnovarsi di volta in volta: è il caso dell'*Inferno* e di *Don Chisciotte*, in cui rispettivamente Topolì e un intervento del Cavaliere di Cervantes fanno vivere ai personaggi le avventure del passato. L'epoca in cui i nostri eroi si trasferiscono nella vicenda parodica è quella loro contemporanea; così mantengono sempre i loro riferimenti e hanno un aggancio col presente, o all'inizio o alla fine della storia.

Un'altra tendenza è invece l'assenza del pretesto. In questo caso le avventure si svolgono nel presente, e la vicenda ha molti punti in comune (trama e psicologie dei personaggi) con l'opera letteraria originale. I personaggi disneyani mantengono tutti i loro connotati, compresi gli abiti quotidiani e i rapporti di parentela: per chi non conosce il classico d'autore la cui trama riaffiora nella parodia, una storia del genere può apparire assolutamente indistinguibile dalle avventure che Paperino e amici vivono continuamente. È il caso di *Paperòn di Torcocoa*, *Paperino e il Conte di Montecristo*, *Paperade* e diversi altri episodi. La terza tendenza è opposta alla seconda, e consiste nel mostrare i personaggi mentre agiscono in altre epoche e luoghi, in una serie di racconto in costume che si protrae tale dalla prima all'ultima vignetta, senza problemi di incongruenza con le storie «normali». Nessun pretesto quindi, con in più il suggerimento che in epoche e luoghi lontani sono esistiti *character* con sembianze e caratteri disneyani, che possedevano vincoli di parentela simili (ma non sempre simmetrici a quelli che i paperi hanno nel presente (come, ad esempio, *Paperino e i tre moschettieri*, *Paperino e l'ora di Rena*, ecc.).

Le Grandi Parodie, come abbiamo detto, continuano ancora. Dopo aver insidiato «vittime» nei classici tradizionalmente letti a scuola, nel *feuilleton*, nella letteratura per l'infanzia e in altri campi ancora, esse hanno allargato i loro obiettivi. Da qualche tempo si è cominciato a prendere in consi-

Come nel primo canto vi potrei dire,
In una selva oscura mi trovai
Che nel pensier mi fa rabbrividire.
Quivi sospiri, pianti ed alti guai.
Parole d'ira e suon di man con quelle
Si che pareva d'essere in tranvai...
Nel quale il passegger vede le stelle
Imperocché viene compresso al punto
Che dalle fauci gli escon le budelle!
CANTO SECONDO
AFUUUUU!!!
MIAUUUU!
CRA CRA
SONIAUU!
AUUUUH!

Topolino Dante

Paperino Don Chisciotte

Il Doctor Paperus

El Kid Pampeador

Paperio Amleto

Paperio Nicodemo

Paperino Il Paladino

Paperio Baba

Paperio D'Artagnan

Paperino Di Montereale

Paperio Di Terascona

Paperio Tancia

derazione un po' di tutto, e specialmente le opere liriche, che occupano un notevole capitolo dell'ultima produzione. L'attuale tendenza spinge comunque nella direzione dei *rebussi*, cioè dei capolavori di tutti i tempi rivisitati in molte puntate, magari programmate parallelamente ad uno sceneggiato televisivo di sicuro successo. Dopo i racconti *Via col vento* e *Marco Polo* [che segna il ritorno di Topolino come «narratore»] sarà presto la volta de *I viaggi di Gulliver*.

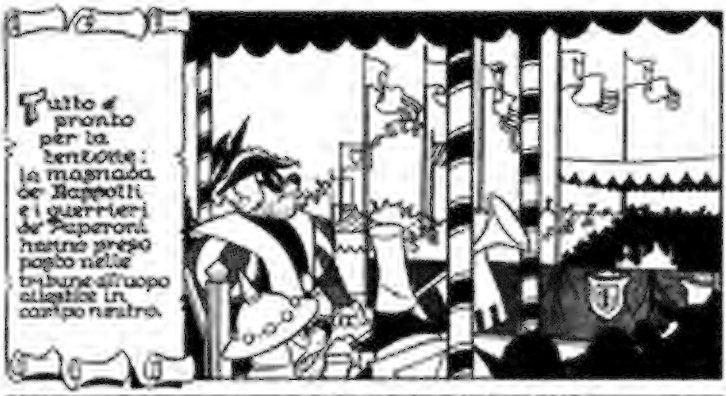
GLI AUTORI

Abbiamo già accennato ad alcuni autori che hanno lavorato alle Grandi Parodie. I più «prolifici» da questo punto di vista devono però essere considerati gli sceneggiatori Martina, Chendi e Dalmasso e i disegnatori Bottaro, Carpi e De Vita. La personalità che emerge è chiaramente quella di Martina, al quale dobbiamo fino ad ora ben dodici storie della serie.* Probabilmente egli ebbe anche un ruolo non indifferente nella decisione di parodiare su tappeto i Classici: la sua cultura letteraria è evidente, specialmente per l'abilità dimostrata nel giostrare in giro direttamente versi o frasi celebri, scrivendo strofe spassose [«... Qui risa, pianti ed altri guai / Parole d'ira e non di man con quelle / Si che pareva d'essere in Gramsci ...»]. Martina usa i personaggi disneyani in modo spesso assai disinvolto: il suo *Paperino è quasi infingardo*, frustrato in massimo grado, molto più irascibile e testardo del *Donald Duck* di Barks. Ma, forse proprio per le libertà che si prende, è molto felice nella realizzazione delle Grandi Parodie, in cui la fedeltà ai modelli disneyani è meno necessaria che altrove. Meno convincenti sono i risultati, quando Martina sceneggia storie di Topolino o Paperino del tutto originali: la sua fantasia si adatta male ai limiti imposti, e gli episodi in questione appaiono a volte forzati.

Con *Martina* ha lavorato spesso Pier Lorenzo De Vita, disegnatore di *Don Chisciotte, Paperino e i Re merovingi* e di diverse altre storie fra le primissime. La coppia Martina-De Vita è anche sinonimo di *Pecos Bill*, e vedremo più avanti che in una Grande Parodia c'è posto qualche lontano riferimento al Babesco personaggio western degli anni cinquanta. Lo stile di questo disegnatore è personalissimo, e per gli habitués del tipico tratto disneyano, a volte può risultare addirittura sgradevole. Efficacissimo nelle scenografie, abile nel suggerire atmosfere di mistero e inquietanti, è infatti molto distante dai canoni di Carl Barks. Il suo tratto è tanto angoloso quanto è morbido quello del disegnatore californiano: i paperi sono per lui quasi sempre corrucciati.

Altro disegnatore straordinario, questa volta molto adatto allo stile Disney, è Luciano Bottaro. Fu tra i primissimi *Disney italiani*: esordì infatti nel 1952 sull'«Albo d'Oro» n. 322 con la storia *Paperino e le cinciallegre*. A differenza degli altri autori che hanno lavorato alle Grandi Parodie, Bottaro ha talvolta curato insieme il testo e la parte grafica, facendo volentieri sfoggio del suo umorismo particolare e quasi nero. Ci riferiamo ai gusti per le scene di violenza, quali quelle di mostri enormi fatti a fette e poi divorati, fucilazioni e cruente battaglie. A proposito di queste ultime, anzi, è divertente notare che certe grandi vignette del *Doctor Paperus* sono le dirette antenedenti di uno spassoso fumetto di Bottaro, le *Battaglie*! Si tratta di tavole con panoramiche

PUÒ DARSI, MA SONO SEMPRE NOSTRI ZII: SANGUE DEL NOSTRO SANGUE E PIUME DELLE NOSTRE PIUME!
LI AMATE DUNQUE TANTO?
SI', E PAREMMO TUTTO L'ORO DEL MONDO, IN CAMBIO DELLA LORO SALVEZZA!
SIETE SICURI DI QUELLO CHE DITE?
SICURISSIMI! SAREMMO FELICI DI RINUNZIARE AL TESORO SENZA PENTIMENTI!
EBBENE... VOGLIO ACCONTENTARVI E ACCETTO IL BARATTO!
LA SALVEZZA DEI VOSTRI ZII, IN CAMBIO DEL TESORO?
OH, GRAZIE!
GRAZIE!
IL RE DEL FIUME D'ORO BATTE TRE VOLTE LE MANI...
CLAP! CLAP! CLAP!
"SIA DISTRUTTA LA PRIGIONE CHE TRATTIENE PAPERONE! ABBANDONI IL SUO MACIGNO PAPERIN DAL CUOR MALIGNO"!


Tutto è pronto per la tenzone: la magnada de Rappotti e i guerrieri de Paperoni hanno preso posto nelle tribune all'uopo allestite in campo neutro.

E quando arriva il PENSOSO cavaliere del duca...
A COSTO DI FARMI SALTARE LE VALVOLE DELLA CERVICE DEVO RICORDARE DOVE HO CONOSCIUTO MADAMIGELLA MARGHERITA!
AVREBBE BISOGNO DI UNO STARLO COME SE CLAME DI UN RICOVERO TIENTE!
E QUELLO SAREBBE UN CAVALIERE?
E SCRIVERO' SOLO DOPO PRIMA DELLA CURA! AH AH AH!

AH AH AH! IL NOSTRO CAVALIERE LO METTERÀ FUORI COMBATTIMENTO AL PRIMO ROUND!
Un trillo squillante di tromba e... squillo della carica...

Il tema dell'«Orchestra» è

di violenti scontri medioevali. Il cui aspetto feroce è però messo in ridicolo dalle staticità compassate di ognuno dei guerrieri ritratti.

Gli episodi da Bottaro sono forse i migliori della serie, perché le qualità del testo sono valorizzate da un disegno straordinario ed efficace, qualunque sia il soggetto trattato. Qualche volta lo *story writer* di Bottaro è Carlo Chendi, con cui ha fatto «coppia fissa» al di fuori dei lavori per «Topolino». Umorista raffinato e intelligente, talvolta si rivela addirittura filologo. Nel *Doctor Paperus*, fatto appunto in coppia con Bottaro, non si capisce se il bersaglio della parodia è l'opera di Goethe o il *Dottor Faust* di Pedrocchi e Albertarelli, apparso su «Topolino» nel 1941.[8] Il personaggio di *Mefistofele* della storia di Paperino è infatti identico a quello della versione «seria» antigiuana. Inoltre i demoni dell'Inferno sono disegnati sulla falsariga di quelli di Bioletto nell'*Inferno di Topolino*, mentre Paperino è ispirato a Berka e Paperina a Tallulerro. Anche in altre avventure, Chendi e Bottaro si divertono a riprendere i vecchi personaggi del fumetto italiano, per inserirli fra gli eroi di Walt Disney. La storia *Paperino e il razzo interplanetario* («Topolino» nn. 230-232 del 1980), può per esempio a buon ragione rientrare nelle Grandi Parodie, perché prende in give situazioni e personaggi di *Salvate contro la Terra*, opera di Zavattini, Pedrocchi e Scolari:[9] sul pianeta inanellato ritroviamo un Re(e *fond courti*, caricaturato magnificamente con tanto di cresta sulla testa e occhi strabuzzanti.

Giovan Battista Carpi è il terzo fra i disegnatori più assidui alle Grandi Parodie. Fra i migliori *Disney italiani*, dotato di grande tecnica, ha più volte cambiato di stile nel corso degli anni, adattandosi magistralmente ai diversi soggetti che gli venivano proposti. È memorabile il suo disegno nella storia *Il re dei Piume d'Oro*, con un soggetto che già era servito d'ispirazione a Berks.[10] Certi suoi paesaggi e sfondi sono molto suggestivi, e rivelano un'estrema cura per i particolari. Resta da parlare di Daleassandro sono suoi i testi di alcune delle migliori Grandi Parodie, quali *Paperino principe di Duckmarosa e Paperin de' Paperoni*. Si tratta di un autore praticamente non considerato dalla critica: un peccato, perché è un autore della migliore scuola, particolarmente adatto ai personaggi dei paperi.

Curiosamente Romano Scarpa, il maggiore dei *Disney italiani*, ha realizzato un numero molto limitato di parodie. A voler sottilizzare, nella serie preferiremo includere anche *Topolino nel fantasmagorico regno di Shan-Grillà*,[11] storia per la quale l'autore veneziano si è ispirato al noto film *Orizzonte Perduto (Lost Horizon*, USA, 1937) di Frank Capra. L'unica vera e propria parodia di Scarpa è comunque *La leggenda di Paperin Nero* («Topolino» nn. 228-29, 1959), una storia di ottima fattura ma con caratterizzazioni alquanto incerte. Ultimamente, Scarpa ha curato splendidamente la *parte grafica* di *La storia di Marco Polo detta Il Milione*, pubblicata su «Topolino» a partire dal n. 1409 del novembre 1982.

Abbiamo già detto che i disegnatori delle Grandi Parodie sono estremamente vari, ma se si prendono in considerazione le migliori storie della serie, appaiate quasi tutte tra il 1956 e il 1967, e si individuano i temi e i motivi essenziali dell'intero ciclo, semplificando un po' si può ridurre la catalogazione a tre «filoni» principali: il Poema Epico, il genere cavalleresco e la parodia del Teatro.

LA PARODIA DELL'EPICA

La poesia epica nasce da fatti realmente accaduti, che però la passione popolare trasforma fantasticamente e riveste di panni meravigliosi. La fantasia è quindi la base del genere: da essa nasce la leggenda, che poi porta all'Epopea. Tanto più che quest'ultima si compiace del meraviglioso, vuole creare nel lettore un sentimento di stupore e di ammirazione per il Mito. I *Disney italiani*, quando hanno parodiato i poemi epici, più che satireggiare, hanno evidenziato questa componente fiabesca. Se consideriamo Dante anche un poeta epico, visto che riprende in chiave medioevale motivi e personaggi dell'antica epopea, la parodia più famosa di questo settore è *L'Inferno di Topolino*.

L'intento originario di questa storia era quello di satireggiare la società italiana dell'immediato dopoguerra, a cui faceva riferimenti continui. Vi notiamo ad esempio i «gigarello», immortalati altrove dalla matita di Attalo, che «... da vivi sol volevano esser belli anche se un testa non avevano cervello / ma solo brillantina nei capelli». Si ricorda lo squallore delle sistemazioni ristoriche e la speculazione del parco di Milano, l'eccessiva onerosità delle tasse sulle vincite alla *Sisal* e l'abitudine di prendere il treno in corsa (un retaggio dei tempi dello sfollamento), l'inconcludibilità dei fumettieri del *Monopolio*, ed altre cose ancora. A questo tema si univa l'intenzione parapedagogica di ammonire i giovani lettori di «Topolino» sulla sorte che sarebbe loro toccata in conseguenza delle trasgressioni commesse a scuola. Siamo quasi di fronte a «... un'istigazione alla crudeltà degli educatori, una orripilante fantasia nella creazione delle pene dei mostri, dei diavoli da castigare (...). Non sempre è facile distinguere quando gli autori intendono giocare, e quando aspirano a divertire educando».[10]

Un problema con cui Martina dovette fare i conti fu quello di dover necessariamente inserire nella storia altri personaggi disneyani da affiancare a Topolino e Pippo nel loro pellegrinaggio. L'interesse del lettore poteva essere tenuto in vita solo in questo modo, dato che la trama in sé presentava una certa monotonia. Ma se era facile assegnare a degli apposti giusti i cattivi tradizionali (Gambadilegno, Eli Squick, Ezechiele), non lo era altrettanto giustificare la presenza nell'Inferno di molti personaggi positivi. Ad alcuni di essi venivano allora affidati ruoli di guida (Rin Rein, Pipì, Dumbo, il Drago Timido), altri fungevano da semplici figuranti, di altri ancora veniva mutuato il carattere, ed appariva evidente che stavano interpretando dei ruoli: è soprattutto il caso di Paperino, con le sue varie apparizioni nel corso della storia. Curiosa l'assenza di Paperon de' Paperoni, che poteva magari essere inserito nel girone degli avari: ma al tempo in cui la parodia fu ideata, il personaggio di Barks non era forse ancora considerato abbastanza popolare.

L'Inferno di Topolino è stato ristampato per ben sei volte, in varie forme editoriali. In alcune edizioni sono state eliminate delle vignette, riamontate magari in seguito ai tagli dovuti a problemi di montaggio, si sono aggiunti quelli motivati dal cambiamento, nel tempo, della morale e del gusto. In particolare, lo scomodo endecasillabo finale «Dio ti protegga Italia, e così sia» è stato cancellato dall'ultima edizione, cioè nel «classico» *Le Grandi Parodie* (ristampa) del gennaio 1977. Nella prima stesura, non mancano anche gratuite puntatine razziste o misogine. La più violenta, censurata nell'edizione cartonata del 1971,[11] recita così: «Se Newton lo famoso per la mela /

ED ECCO, IN QUEL MOMENTO, SULLO SCHERMO...
EH!!! LE SPIE DEL NEMICO S'AVVICINANO AL CAMPO CROCIATO, E NESSUNO LE SCORGE!
BRAVI! POSSIBILE CHE NESSUNO LE VEDA?! NON CI SONO DUNQUE VEDETTE?!

Colombo con audacia avventurosa / Mentrò ciò che pote la barca a vela. / Ed io godrò di laude prodigiosa / Avendo a questa guisa dimostrato / Come le donne servano a qualcosa». I versi si riferiscono all'utilizzazione come propellente delle due Furie, *Euròto ed Ècco*[20] che, un po' schifosamente, gettano fuoco e fumo dalle loro narici, come aerei a reazione.

Nella *Divina Commedia* ci sono dei passi che, per un fumetto Disney, sarebbero stati davvero sconvenienti o tabù. Le alternative erano due: o ignorarli, fingendo che non fossero mai stati scritti da Dante, o sfigurarli fino a renderli accettabili secondo i canoni Disney. Martina decise di rivisitarne alcuni, dando però delle strizzatine d'occhio a chi conosceva il testo originale. Un esempio è costituito dall'episodio di Brunetto Latini, maestro in vita di Dante Alighieri e da lui ritrovato all'Inferno come sodomita. Ovviamente il tema dell'omosessualità non poteva ovviamente essere sfiorato in una storia di Topolino, ed il novello Dante, al momento di ritrovare il suo vecchio maestro sotto una pioggia di fiammelle, si fa spiegare da lui: «... se vuoi saper per quale / Colpa patisco quanto ardenti pene / Dirò che in vita razzolavo male / Quantunque agli altri predicassi bene!». Martina non precisa il significato di quel «razzolar male», ma al momento dell'incontro con Topolino, il maestro lo abbraccia ed esclama: «Oh..., lascia che ti baci! Smatch! Smatch (sic!)», con evidente imbarazzo di Topolino-Dante che si irrigidisce e cerca subito di distrarre il Brunetto dinneyano.

Un altro esempio si ha nell'episodio di Taide, la prostituta immersa da Dante in un mare di escrementi, pena assegnata ai lusingatori in vita. Anche nella *Commedia* di Martina c'è un capitolo in cui i demoni sono immersi fino agli occhi in una broda gia marroncina, che i demoni asseriscono essere cioccolata. Ma Pippo ne dubita. «Ma questa è davvero cioccolata?» chiede a Topolino, mentre la tocca con un dito per assaggiarne. Topolino, inconsapevole delle brutte sorprese riservate dai demoni, risponde al suo particolarissimo Virgilio di non fidarsi. Il riferimento all'episodio di Taide è trasparente, anche perché il peccato che i dannati devono espiare è il medesimo, come la vernacolarizzatura sottolinea: «Da vivo, con lusinghe dolci e blande / Fodar solevi quei che ingenuamente / Credeva alle promesse tue nefande!». *Fronte Corigliorto*, fodatore e lusingatore, sta immerso nella «broda» fino alla cintura, e rivolgendosi a *Compare Orso*, «... che tendeva / Golosamente il naso dalla proda / Fintando il grato odor che si spandeva», lo invita a entrare nella pozzaglia. «Vieni ad assaggiarla, compare'», lo apostrofa, e se lo tira dentro con le mani. A questo punto l'inganno si svela, e si scopre finalmente che la «cioccolata» non era tale, ma si trattava invece di... peros. Martina non avrebbe potuto affermare che si trattava in realtà di ben altra, di cui solo il conoscitore di quel passo-proibito della *Divina Commedia* avrebbe capito la consistenza.

La vernacolarizzazione dell'italiano di Topolino è tutta in termini dantesche, perfettamente rimate come nel Poema: c'è perfino l'endecasillabo in più a chiudere la cantica. La Disney riconobbe l'onerosità del lavoro svolto da Martina, e gli accordò il diritto di veder citato «vicino al titolo, un onore che in seguito sarebbe stato concesso a malapena a Carl Barks. All'epoca, il «Corriere della Sera» uscì con un articolo di commento alla storia, in cui la foto di Martina era riprodotta addirittura accanto a quella di Di-

E QUESTO È IL PADRE DELLA FILOSOFIA: IL SOFISMA!
QUELLO CHE DICE CHE TUTTO È RELATIVO?
Il terzo che tu vedi è un imbroglione,
Il più seccante degli amici miei,
Che quando ha torto vuole aver ragione

SCUSI, NON LE SCENDE IL SANGUE ALLA TESTA?
TESTA? PIEDI? CERVELLO? SCARPE? E CHI SA DARNE LA DEFINIZIONE FILOSOFICA?
Egli è il sofisma, e padre di costei
Che non li saprei dire ben chi sia
E forse non lo sa neppure lei!

LA TESTA È IL CONTRARIO DEI PIEDI E PERCHÉ QUANDO SONO AL CONTRARIO DIVENTANO LA TESTA. IL VERO È LO SPECCHIO DEL FALSO, E IL BRUTTO È IL CONTRARIO DEL BELLO!
RESTARE O SCAPPARE?
Ho che si fa chiamar filosofia,
Però se vuoi seguire il mio consiglio
Non ragionar con lei ma passa via!

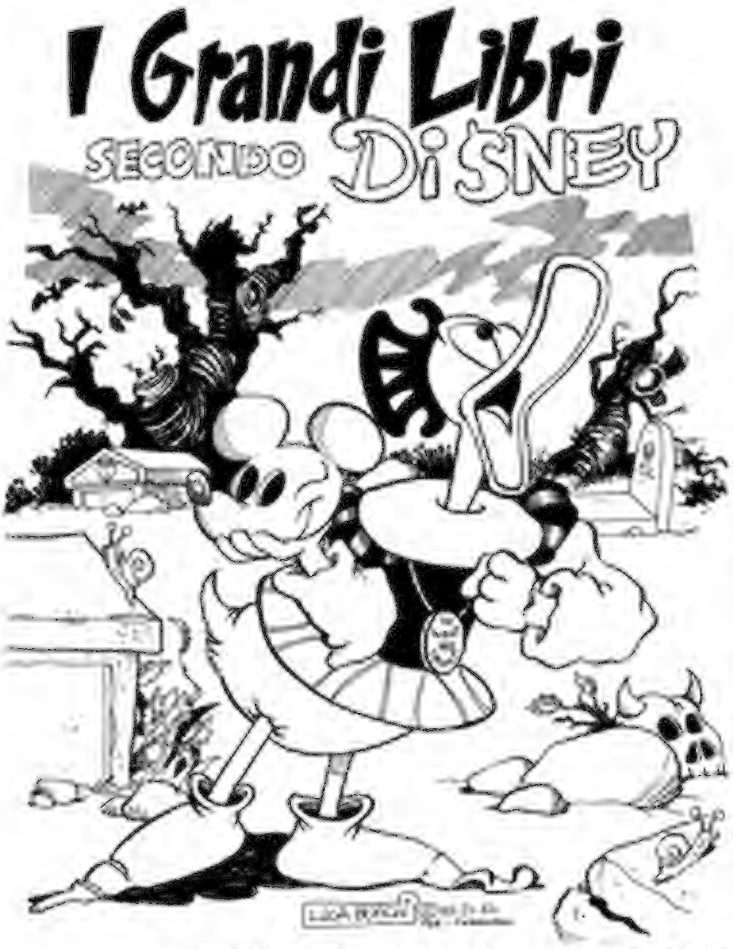
SOLE? PIOGGIA? CHI NE SA DARE LA DEFINIZIONE FILOSOFICA?
In quella, il cielo balenò vermiglio,
Poi tosto nella tetra valle oscura
Di lampi e tuoni fummi uno scompiglio.

anes; segno che le peregrinazioni ultraterrene di Topolino e Pippo avevano fatto breccia perfino nel cuore della grande stampa, allora stranamente restia ad occuparsi di fumetti. Il povero Bioletto dovette accontentarsi di essere raffigurato vicino a Martina, nell'ultima vignetta della storia, ma con un cappuccio nero calato sulla testa.

Dopo *L'Inferno di Topolino*, gli altri poemi parodiati da Martina non presentano più la versaggiatrice ai piedi delle vignette, che forse stancava un po' i lettori di «Topolino». In alcune storie troviamo, però, ancora delle strofe di commento, magari poste all'inizio della narrazione, accanto al titolo. È il caso, per esempio, di *Paperiade* («Topolino» nn. 202-204 del 1959), versione disneyana dell'*Iliade* omerica, opera di Martina e Bottaro. Sullo sfondo di templi greci, Paperino, con un «elmo acheo in testa, chiede alla Musa l'ispirazione del canto. La vicenda è abilmente congegnata e si svolge ai giorni nostri: Paperino interpreta il ruolo di Achille, Gastone quello di Paride, mentre Pippo è una divertente Cassandra che prevede il futuro grazie ad una bacchetta magica appartenuta ad un suo bisavolo. La storia è suddivisa in capitoli: *Il rapimento*, *Il giuramento*, *Il voltafaccia*, ecc. Naturalmente assistiamo all'in funesto di Paperino, cantata dai versi iniziali: «Il nostro eroe «... in collera montò fiera e tremenda! Quindi si ritirò sotto la tenda». La «battaglia degli eroi» si è scatenata per il furto di una scacchiera magica, capace di raddoppiare il riso: Paperino crede che Gastone abbia rapito Paperina, perché gli hanno detto che è stata rubata una «dama». A causa di questo malinteso, parte alla volta della mitica «Terra d'Oro», connesso storpiamento di un nome originale, in questo caso *Ilio*.

Nella successiva *Paperodissea* («Topolino» nn. 268-269 del 1961) Paperino è un novello Ulisse; Gastone, suo naturale antagonista, si ritrova nei panni di Antinoo, il capo dei Proci che hanno preso possesso della fattoria di Nonna Papera. Come nell'*Odissea*, anche nella *Paperodissea* la narrazione è retrospettiva: le peregrinazioni di Paperino sono descritte dopo il loro svolgimento, grazie al «tele-pens», un marchingegno inventato da Archimede che permette a Qui Quo e Qua di vedere i fatti accaduti nel passato. Ma questa volta Martina non riduce a strutture appiattite le possibilità fantastiche offerte dal modello originario. Intrisi, dai favolosi viaggi di Ulisse, che sono la struttura portante del Poema, Martina riprende soltanto l'episodio dei *Lotofagi*, parodiati nella sequenza della profanazione degli alberi dello starnuto. Per il resto, il nucleo della storia è occupato dalle vendette di Paperino contro i Proci-creditori. Questa storia è stata realizzata da Pier Lorenzo de Vita, il disegnatore di *Paco Bill*. Non per niente l'avventura inizia con la guerra fra i soldati di Paperone e gli indiani, colpevoli di aver rapito un bufalo della sua fattoria. Soprattutto nella prima tavola, ritroviamo degli echi, probabilmente consapevoli, del paesaggio e degli scenari del classico filmetto western.

Altra storia «epica» è *Paperino e l'oro di Reno*, apparsa su «Topolino» nei numeri 210-212 del 1959. Più che al *Canto dei Nibelunghi* (I) l'avventura si ispira alla tetralogia di Richard Wagner: *L'oro del Reno*, *Sigfrido*, *La Walkiria*, *Lo crollo degli dei*. I protagonisti sono gli stessi dell'opera lirica: Paperon-Alberico è la parodia di *Alberich*, l'avido nano che riesce ad impossessarsi dell'oro che giace in fondo al fiume, col quale poi forgia un magico anello che gli consente di dominare l'Universo. Alberich possiede anche una cappa, che lo rende invisibile o ne cambia magicamente l'aspetto. I due bassotti, *Fasol* e *Fafner*, corrispondono ai due giganti che si impossessano dell'anello e della cappa. *Fafner* uccide *Fasol* e con l'aiuto della cappa si trasforma in drago, per custodire il suo anello in una caverna. Archimede Pitagorico è *Mime*, il fabbro che forgia la spada a Paperin-Sigfrido (*Siegfried*) che ucciderà il drago. Nell'opera lirica, Sigfrido riesce a togliere la spada dal tronco poderoso di un frassino, in cui il dio Wotan l'ha conficcata perché sia estratta da un eroe che possieda la sua forza. Paperino, analogamente, cerca di cavar fuori il suo spadone da un ceppo; con una curiosa inversione di Colloni, però, il drago-Fafner stavolta scoppia letteralmente dal ridere, osservando la scena. E nella parodia non sarà il sangue del drago a rendere invulnerabile il protagonista, bensì un liquido miracoloso inventato da Mime-Archimede. Purtroppo Paperin-Sigfrido è invulnerabile dappertutto tranne che in un punto: il liquido magico non si è posato su di una parte della sua nuca sinistra, dove un ciuffo gli protegge un callo dolorosissimo. Nella angolar tensione che chiude la storia, Gastone-Hagen approfitta di questo punto



debole martellandogli il collo; così vince la sfida e conquista l'oro di Reno.[9]

L'intuizione più geniale di Martina è stata quella di far interpretare a Paperone il ruolo di Alberico. Com'è noto, Wagner voleva rappresentare in questo personaggio il capitalista disumano, che costringe al lavoro i suoi schiavi. Luca Bonconi, non a caso, in una recente edizione del *Rheingold* ha «travestito» Alberich da industriale, nell'iconografia tradizionale con frac e cilindro. Ma già Martina aveva avuto la stessa idea: tradendo forse un po' *I Uncle Scrooge* di Barks, lo sminuentemente ricco e avaro Paperon de' Paperoni si attaglia alla perfezione per questo ruolo.

IL GENERE CAVALLERESCO

Nell'introduzione a *El Kid Pampander* («Topolino» nn. 219-220 del 1956) Martina rovescia scherzosamente il rapporto di dipendenza della parodia dall'originale e sostiene che il *Cantare del Cid*, «scritto da un giovane autore di nome Anonimo», è una brutta imitazione del classico disneyano. *El Kid Pampander*, in realtà, ha ben pochi rapporti con il poema castigliano: si tratta, forse, della parodia più lontana dal modello letterario. Ciò non toglie valore alla storia, ben strutturata e suggestiva. Martina e Bottaro ambientano l'episodio *Bertrix*, uno dei tanti personaggi che affollano il film e il fumetto de *I tre Caballeros*.[10] Qui si chiama *Topinco*, nome che ha una certa assonanza col cavallo del Cid, *Babieca*. È interessante notare che nella storia assistiamo ad una versione della nascita di Paperino o, se si preferisce, di uno dei suoi avi. Il padre del personaggio, l'eco dell'Orinoco *Don Pezzi*, viene decapitato dal suo cattivo padrone, che ha le sembianze di Gambadilegno. Una vignetta di Bottaro, che quasi si sdoppierebbe al *Joe Colossy* di Martinelli, ci presenta nei suoi particolari la scena cruenta della morte per decapitazione. La consorte dell'eroe, mogliata dal padrone sopra, se la dà a gambe; abbandonando al suo destino l'orfo suo pede; questo ben presto si schiuderà, facendo sbucare il Paperino della situazione, dopo essere stato covato per un po' di tempo da una gallina che aveva fatto indigestione di bulloni. Per tale motivo Paperino *arbbe* in retaggio un carattere *puntiglioso e musicale di fuoco*... Ma purtroppo ebbe sempre fame, e sempre si trovò in bollitino *fil cornbro è montro*, finne Martina interdeva fare un gioco di parole con bulloni...

Altra «nascita» di Paperino, resa sempre da Martina con analogo *humour nero*, è contenuta nel *Paperon Mischino* («Topolino» nn. 197-199 del 1958). In questa storia lo vediamo spuntare dall'uovo (in triangolo e spilla da balia nella prima vignetta in cui appare, e in bikini dalla seconda in poi) che una vecchia strega stava per mangiarsi. La sua comparsa improvvisa sotto forma di «pulcino» manderà il boccone di traverso alla strega, che lancerà come conseguenza al papero e alla sua stirpe la maledizione che sta alla base della sfortuna di Paperino: «Che per 1000 anni tutto possa andarti di traverso! A te, ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli».

Generalmente le parodie dei poemi cavallereschi riescono molto amareggiate a Paperino, che si impegna in eroiche imprese, ma viene regolarmente defraudato della giusta ricompensa. In *Paperino il paladino* («Topolino» nn. 247-248 del 1960) sbaraglia un esercito di armigeri che stavano attaccando il castello indifeso del Duca Paperino; il duca, però, invece di ringraziarlo, lo

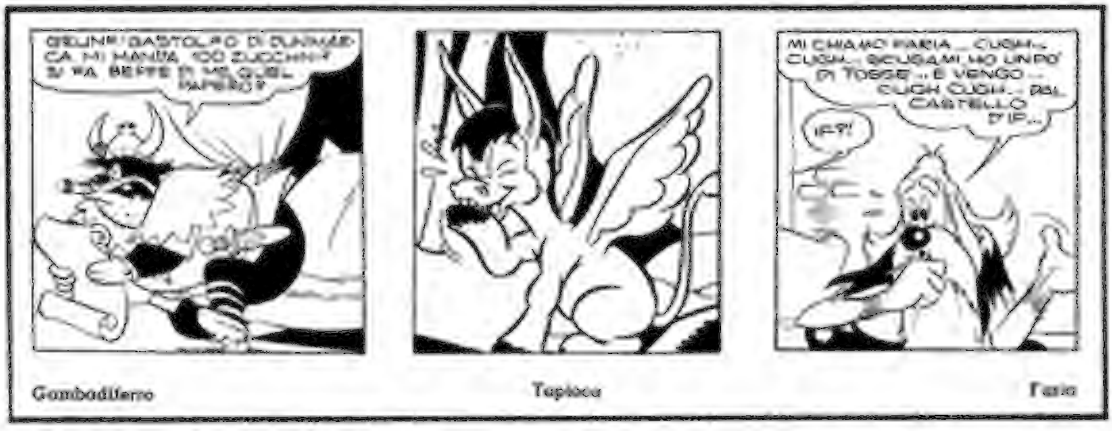
prende a mazzate sulla testa, perché le milizie testé sconfitte altro non erano che il suo esercito personale intento alle manovre annuali. Per ripagarlo del danno subito, Paperino deve restare al servizio del Duca come umile stalliere. Armato di spada e cavallopp, il nostro eroe corre di riscattarsi agli occhi di Paperone, liberando la città da un attacco di pirati saraceni. Purtroppo il merito dell'impresa va tutto al menestrello Gastone, che, arrivato all'ultimo momento, fa fuggire l'unico pirata superstite, cantandogli un madrigale. Dopo altre sfroche gesta (incomprese), Paperino finisce a pelar patate per il banchetto di nozze di Messer Gastone con Madonna Paperina.

In questa storia è presente in particolar modo il tipico sadismo con cui i *Disney Italiani* dipingono il triangolo Paperino-Paperina-Gastone: il protagonista ha sempre la peggio, in un'iterazione stancante. La sceneggiatura è però molto gustosa, soprattutto per l'originale linguaggio che Carlo Chendi mette in bocca a Paperino. Questi si esprime in un italiano arcaico che richiama alla memoria il frasseggiare di Vittorio Gassman nei film del ciclo di *Brancaleone*.[9] Paperino, ad esempio, esclama: «... Non si vide mai vero cavaliere pugnar contro 9 pirati impugnando un cavatappi!»; o: «Taccheti, vecchio grullo, pria che mi punga vaghezza di impugnare il brando e teco calarlo sulla testa!». La lingua non è il solo riferimento ai famosi film di Monicelli, si pensi, per esempio, all'arrivo dei saraceni a Portus Delfori. Paperino organizza la difesa, come poi farà Brancaleone, dimostrando la stessa sfortuna. Dopo il caso di Scola che copia Scarpa, questo di Monicelli che si ispira a Chendi parrebbe confermare un certo interesse dei nostri registi alle storie *made in Italy* di Topolino e Paperino.

In un'altra storia, questa volta scritta e disegnata da Bottaro, il mancato riconoscimento del proprio valore fa addirittura impazzire Paperino. Si tratta, appunto, del *Paperin furioso* (Topolino no. 544-545 del 1966). Perso la ragione per la troppa sfortuna, Paperino si mette a saltellare come un canguro, con lo sguardo allucinato e le penne arruffate. In un breve momento di riflessione, per ritrapassarsi sulla sua identità, ha anche il tempo di ripetere, guarda un po', il monologo di Amleto: «essere o non essere, questo è il dilemma». Castoldo vola sulla luna con un ippogrifo a razzi, costruito naturalmente da Archimede, per recuperargli il senno. Ma la strega Nocciola, invece del senno, gli consegna un filtro magico che lo riporta nella sua epoca. Infatti il nostro eroe era stato magicamente catapul-

QUANDO IL NOSTRO EROE STAVA ANCORA NEL GUSCIO SUO PADRE, CON PEPE OCCHIO DELL'ORMOLO, EBBE UNA PICCOLA DIVERGENZA D'OPINIONE COL SUO SUPERIORE E RIORDINE ...
URRR... QUAK!
EHI!
QUEK
COSA CREDI? DI FARMI PAURA?
GRRRR...
UAK!
AHUUUU!
DANNAZIONE ATE, FUFFANTE!
GREEOOFFF! UGH!
ZAFFFF!
QUESTO T'INSEGNERÀ A METTERE IL NASO NEI MIEI AFFARI!

Il racconto di Bottaro su «Il Sol Pappadoro»


GRUNF! GASTOLFO DI DUNMEEGA MI MANDA 100 ZUCCHINI E VA BEFFE DI ME O DEL PAPERO?
MI CHIAMO PAPIA... CUGH-... CUGH-... SCUSAMI HO UN PO' DI TOSSE... E VENGO... CUGH CUGH... DAL CASTELLO D'IF...
IF?!
Gambadiferro
Topicca
Tasso

MESSERE! MESSER PAPERINO!
QUESTA HA DA ESSERE AVVENTURA GRANDIOSISSIMA E PERICOLOSISSIMA NELLA QUALE DEGG'IO MOSTRARE TUTTO IL VALORE DEL MIO BRACCIO!
VOSSIGNORIA IMPUGNI IL BRANDO IMPEROCCHE' LADDOVE FINISCE IL BOSCO HAVVI UNO CASTELLO DA DIFENDERE!
VIENI MECO, CICCIO!
VADO A PUGNAR CON ESSI ASSALITORI FIERA E DISUGUALE TENZONE!
ATTENTO MESSERE!

...Paperino e l'Eldorado

...ioto nell'età di Carlo Magno. Ballare, in questa avventura del 1966, diventerà i fatti *de Il dottor Paperon e di Paperino il paladino*, inserendo nella vicenda vari personaggi disneyani, di creazione italiana o statunitense. È il caso del mago Basilisco che lo qui è la sua seconda apparizione dopo l'avventura con Biancaneve, disegnata nel 1959 da Nino Pagot; i mostriciattoli che popolano i dintorni del castello sono invece ripresi dai cartoni animati della *Bella addormentata*.[17]

Nel 1967 Rinaldi e Carpi realizzano *La Paperopoli Liberata* («Topolino» nn. 598-609), aggiungendo un'altra pietra miliare all'epopea dei paperi. Le vicende cavalleresche dei nostri eroi sono introdotte da due ottave, che riecheggiano, anche nel metro, i primi versi del poema. Il «poeta» canta l'ormai furiose e il capitano, chiamato Paperino, «... che fama conquistò fra genti e popoli / Quale liberator di Paperopoli». Queste strofe sono attribuite a *Torquato*, il tasso che accompagna Paperino e i nipoti nella loro avventura, e che si ripromette di raccontarne le gesta ai suoi figli, e ai figli dei suoi figli. Paperopoli viene circondata da una muraglia immateriale ma impenetrabile, eretta dal solito Archimede, del tutto simile alla barriera invisibile di una vecchia storia di Topolino.[18] Questa barriera, nell'intenzione dell'inventore, doveva difendere la città da un eventuale assalto dei banditi. Invece i Bassotti e Gambadilegno se ne servono per isolare Paperon de' Paperoni e le autorità cittadine in un muto limo penitenziario. In tal modo possono rapinare indisturbati le ricchezze di Paperone. Paperino cerca di espugnare la città prigioniera, ma per far fronte all'asprezza dell'impresa, deve accompagnarsi ad un manipolo di prodi, scelti fra i migliori eroi della banda Disney. La trama riprende, qua e là, alcuni personaggi della *Gerusalemme liberata*, come la malvagia *Armida*, impersonata da un bassotto travestito che addormenta i paperi con un narcotico. Alla fine della storia, Paperino, spezzato da un incanto, sgomina Gambadilegno e i bassotti e libera Paperopoli. Purtroppo, come dice il sparito, al solito «... il suo valor fu corrisposto / Con molto fumo in mano e niente arrosto». La storia è un incredibile *pastiche*, con una molteplicità di spunti e di riferimenti secondi soltanto a quelli di *Paperin Praxeus*, in cui il Nostro incontra addirittura Biancaneve e i sette nani. A parte la curiosa contaminazione fra il mondo di Paperino e quello di Topolino, di solito a compartimenti stagni[19] (Gambadilegno e i Bassotti, le sequenze finali del protagoni-

LE MILIZIE CHE HAI TESTE' SCONFITTO ALTRE NON ERANO CHE LE MIE, ALLE ANNULI MANOVRE INTENTE!
TESOROPOLI SARA' LA PIU' RICCA CITTA' DEL... ULP'CI SIAMO DI GIA'!
SECONDO CARICO GIUNTO IN PORTO... EHM... ALL'ACCAMPAMENTO!
NO, RAGAZZI! QUESTO NON E' UN SOGNO!

Re Paperone | Paperon-Kin | Paperdenaro

sia spunto da un romanzo, ricordano profondamente il Circo, e particolarmente una delle migliori storie di Barks.»

LA PARODIA DEL TEATRO

La maggior parte delle opere teatrali parodiate su «Topolino» appartiene al genere tragico. I paperi, personaggi da commedia ottusa, hanno personalità alquanto duttili, e riescono ad essere credibili anche in un contesto drammatico. Ma la vera e propria tragedia è un genere troppo distante da Walt Disney: in queste Grandi Parodie i caratteri di Paperino & c. sono perciò alquanto «addomesticati». Ciò non toglie che gli sceneggiatori di «Topolino» siano riusciti a salvare una parte dello spirito originale dei classici in questione, magari gli aspetti più *quotidiani* e perciò adatti ai paperi. Con notevole senso dell'umorismo, sono state difatti egregiamente messe in giro due famose tragedie, il *Faust* di Goethe e l'*Amleto* di Shakespeare. A conti fatti, il *Doctor Paperus* e *Paperino principe di Danimarca* risultano le parodie più divertenti della serie: i personaggi sono perfettamente calati nelle parti, e il ritmo della narrazione rimane sempre sostenuto. Non ci sono, per esempio, i cedimenti riscontrabili in *Don Chisciotte* o in *Paperin Macbeth*, il cui lato più divertente è forse la grana sollevata da un discendente del re d'Albania, che trovava sconveniente veder rappresentato il suo avo nelle vesti di un irascibile re *Milione Paperone*.

Il dottor Paperus è la prima parodia del duo Chendi-Bottaro. I temi che tratta sono scottanti e anomali per una storia Disney: si parla del peccato patto col Diavolo] e del decorso del tempo giovinezza e vecchiaia del Paperino protagonista] con un epilogo molto amaro per lui. Le corrispondenze fra questa parodia e l'opera originale sono prese e «colte» in modo sorprendente. Mefistofele accompagna il dottor Paperus alla «cupa della fattucchiera», dove la strega Nocciola gli prepara il filtro della giovinezza, mettendo a cuocere in un pentolone rospi, lucertole e porcelli. L'episodio ricalca la scena *La cucina della strega* del *Faust*. Nell'opera di Goethe, il dottor Faust osserva in uno specchio magico l'immagine incantevole di Margherita, nella parodia è Nocciola che rimira estasiata la nipote di Paperon de' Paperoni in una sfera di cristallo. I suoi commenti sull'eleganza di Paperina [« ... Che bel vestito, che incantevole cappellino!] mandano su tutte le furie Mefistofele, indignato perché una strega si interessa di moda. A parte queste facezie, lo scenario è abbastanza terrificante, popolato da guomi e mostriciattoli. Qui Chendi e Bottaro manifestano il loro gusto per le scene un po' macabre, caratteristiche delle prime storie dei *Disney italiani*. Un'anticipazione di questa sequenza stregonesca la troviamo, per esempio, nella prima avventura sceneggiata da Martina per Romano Scarpa: *Biancaneve e Verde Fiamma*.[1] Anche qui assistiamo ad un corteo di esseri notturni [lemuri, spettri, ecc.], che, non a caso, ricordano la *Notte classica di Walpurga* del secondo atto del *Faust*. Comunque, queste indulgenze all'*horror* non costituiscono una deviazione dallo stile *Disney americano*. Streghe e diavoli popolano alcuni dei più suggestivi lungometraggi disneyani, come *Biancaneve e i sette nani* e *Fantasia*.

Una sequenza della «Grande Parodia» del «Dottor Paperus»

Principessa Paperina

DA UN SARCOFAGO SCOPERTO, NEL CHIARORE ANCORA INCERTO, UNO SPETTRO BIANCO E LUNGO SBUCA FUORI COME UN FUNGO...
ECCOMI! SONO IL FANTASMA DI PAPEROLDO VII, ULTIMO RE DI DUNIMARCA! MI RICONOSCI, SVALVOLATO NIPOTE, O NON SEI FISIONOMISTA?
QUECK... QUEREQUECK ... URK!

IL MIO ESSERE MORTALE DECEDUTO PER INDIGESTIONE GIACE IN CRAPULOGNA, MA QUAL È IL VERO ESSERE DI OGNI ESSERE? SE IO SONO QUI, SONO TUTTORA UN ESSERE... OPPURE HO CESSATO DI ESSERE?
GURK! ESSERE O NON ESSERE... L'HO SEMPRE DETTO... ECCO IL PROBLEMA!

«Paperino principe di Dunimarca»

Il Barone Bassotto

Il finale della storia è simile a quello dell'originale. Non appena Faust ha pronunciato la frase fatidica «Fermati, sei bello!» (riferendosi all'istante migliore della sua esistenza), cade morto e arrivano angeli e demoni per contendersene l'anima. Paperino, a sua volta, che ha pacificato i due feudi e sta per sposare Paperina-Margherita, dichiara che quello è il più bel giorno della sua vita. Subito, però, compare un diavolaccio che lo trascina all'Inferno. Il patto col diavolo è stracciato (Il dottor Paperus è troppo buono e Satana non lo vuole fra i dannati) e il nostro eroe deve tornarsene in vita vecchio e barbogio come prima.

Nel *Doctor Paperus* il disegno di Bottaro si fa apprezzare per l'uso sapiente del retino e per l'ariosità di certe vignette, che spesso occupano un'intera tavola. Chendi si segnala con le sue trovate spiritose: il filtro della giovinezza ha ringiovanito Paperino solo nel corpo, mentalmente il Dottor Paperus resta il vegliardo aterosclerotico che abbiamo conosciuto all'inizio della storia. Mentre cerca di ricordare dove e come ha conosciuto Margherita, viene arruolato dal Duca Paperone, armato di tutto punto, issato su di un cavallo e schierato in un torneo contro il ferocissimo campione dei bassotti. E tutto questo accade senza che Paperino se ne renda conto, preso com'è a spremersi le meningi.

Un Paperino dubbioso e meditabondo è, ovviamente, al centro della parodia *Paperino principe di Dunimarca*. Il pretesto per la narrazione della storia è un sogno del nostro eroe, che ha picchiato la testa per terra e viene messo a letto da Qui, Quo e Qua. Costoro gli consigliano di leggere l'*Amleto* di Shakespeare; il libro colmerà la sua lacuna sui capolavori della letteratura inglese. Infatti Paperino, nell'abissale ignoranza che gli è tradizionalmente attribuita dai *Disney italiani*, pensava che le vicende del Principe di Danimarca fossero un'inqualificabile storia a fumetti, e ne aveva proibito la lettura ai nipotini. Ma dopo aver scorso le prime pagine, deve rivedere il suo giudizio, ed ammettere che si tratta di una tragedia coi fiocchi, di quelle che non fanno dormire. Tant'è vero che sprofonda subito in un lungo sonno, «... per destarsi nel passato / indeciso e conturbato / nelle vesti dell'inquieto / dubitoso Prence Amleto». Ottonari esattamente nello stile di quelli di Sto per il Bonaventura del «Corriere dei piccoli» vecchia maniera. Per commentare le imprese di Paperin-Amleto, lo sceneggiatore Dalmasso si sbizzarrisce in una saporosa verseggiatura, che ogni tanto ci illumina sugli stati d'animo del nostro eroe: «È il tramonto. Per la reggia / Paperin ancor passeggia / Tra gli stucchi e tra gli stemmi / Travagliato dai dilemmi...» Il *clou* della storia è l'apparizione dello spettro di *Paperoldo VII*, ultimo re di Dunimarca, deceduto per indigestione e sepolto in Crapulogna. Non manca neppure il duello finale, a colpi di zucchini, fra Paperin-Amleto e Gambadiferro. A conclusione della storia, Paperino si risveglia con le idee un po' confuse, trovandosi sulla testa la borsa del ghiaccio anziché la corona di Dunimarca. Dopo qualche attimo di esitazione, una lettera del fisco gli chiarisce ogni dubbio sull'immancabile ritorno alla consueta identità del moderno Paperino.[22]

[1] Si possono considerare *Grandi Parodie* d'oltreoceano le storie *Topolino contro Robin Hood (Mickey Mouse adventures with Robin Hood*, Tavole domenicali dal 26-4 al 4-10 1936) e, soprattutto, *Topolino sosia di Re Sorcio (Mickey Mouse at his royal higness*, strisce giornaliere dal 9-8-1937 al 5-2-1938).

[2] Dino Buzzati, prefazione al volume *Vita e dollari di Paperon de' Paperoni* (Mondadori, «Oscar», 1968).

[3] La parodia di *Via col Vento*, è *Paperino e il vento del Sud*, di Martina e Carpi («Topolino» nn. 1396-1400, 1982). *La storia di Marco Polo detta Il Milione*, iniziata su «Topolino» n. 1409 (1982), è ancora in corso di pubblicazione mentre scriviamo.

[4] Martina, come tutti gli altri autori nominati in questo articolo, è ancora attivissimo come sceneggiatore: l'ultima (per ora) storia scritta da lui è *Paperino e il vento del Sud*.

[5] Le *Mattaglie* di Bottaro sono state pubblicate, fra l'altro, sui vari cataloghi della Mostra dei Cartoonists di Rapallo.

[6] *Il Dottor Faust* di Pedrocchi e Albertarelli è apparso per la prima volta su «Topolino» nn. 430-459, 1941.

[7] *Saturno contro la terra*, su soggetto di Cesare Zavattini che non volle apparire nei *credits*, fu sceneggiato da Pedrocchi e disegnato da Scolari. Il primo episodio esordì su «I tre Porcellini» e si concluse (dopo la fusione fra le due testate) su «Topolino» n. 238 del 1937.

[8] *Zio Paperone e il re del fiume d'oro (The Golden River*, «Uncle Scrooge» n. 22, 1958) fu pubblicato in Italia per la prima volta su «Topolino» n. 206 del 1959. La storia di Martina e Carpi, *Paperino e il re del fiume d'oro*, è del 1961 («Topolino» nn. 270-272).

[9] *Topolino e il favoloso regno di Shan-Grillà*, «Topolino» nn. 288-289, 1961.

[10] Claudio Carabba, *Topolino all'Inferno*, in «Sport e Scuola», supplemento al quotidiano «La Nazione» del 6-1-1972.

[11] *L'Inferno di Topolino*, volume della serie «I Grandi Classici di Walt Disney», 1971. In questa edizione manca anche, del tutto, la citata sequenza dei «gagarelli».

[12] I personaggi di *Eulalia* ed *Enza* rappresentano un caso curioso. Con un umorismo veramente nero, l'ignoto curatore della posta del «Topolino» giornale dopoguerra aveva creato le figure di due terribili «segretarie», appunto con quei nomi: con i giovani corrispondenti si era stabilito un curioso gioco, in cui venivano proposte per le sventurate torture e morti delle più atroci. Il fatto di ritrovarle nell'*Inferno* come furie, oltre ad alcune corrispondenze stilistiche fra la verseggiatura della storia e la prosa della «posta», forniscono elementi per identificare in Martina l'anonimo redattore della rubrica.

[13] Il *Nibelungenlied*, di autore anonimo e risalente al '200, è il più importante poema epico nazionale germanico.

[14] L'ambiente delle saghe nordiche è anche il tema di una storia di Barks, *Paperino e il Valalla cosmico (Mithyc Mistery*, «Uncle Scrooge» n. 34, 1961) pubblicato in Italia su «Topolino» n. 308, 1961.

[15] Il lungometraggio *I tre caballeros (The Three Caballeros*, 1945) comprende quattro episodi: *The Cold Blooded Penguin, The Flying Gauchito, Baia* e *La Pinata*. Il personaggio di *Burrito*, l'asinello con le ali, appartiene al secondo. *I tre caballeros* è stato anche ridotto a fumetti, per i *comic-books*: la storia in questione, molto fedele al film e disegnata in gran parte da Walt Kelly, è stata pubblicata su «Topolino» nn. 642-662, 1947.

[16] *L'Armata Brancaleone* e *Brancaleone alle Crociate*, regia di Mario Monicelli.

[17] *Biancaneve e il Mago Basilisco*, di Pedrocchi e Pagot, «Paperino» nn. 72-100, 1939. *La bella addormentata nel bosco (Sleeping Beauty*, 1959, lungom.).

[18] *Topolino e la barriera invisibile (Mickey Mouse and The Dude Ranch Bandit*, strisce giornaliere dal 22-4 al 17-8-1940).

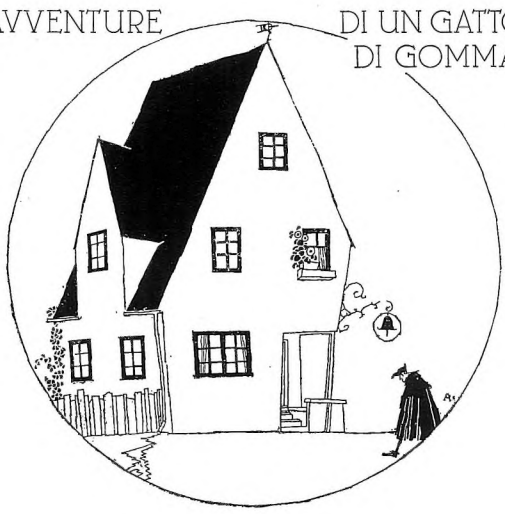
[19] In Barks, Paperino incontra Gambadilegno in: *Paperino e la miniera di Gambadilegno (Donald Duck and the lost Peg Leg mine*, «Donald Duck» n. 52, 1957), apparsa sull' «Almanacco di Topolino» del novembre 1957.

[20] Ci riferiamo a *Paperino re del circo (Donald Duck in Big Top Bedlam*, «Four Color» N. 300, 1950) pubblicata in Italia sull'Albo d'Oro» n. 250 del 1951).

[21] «Topolino» nn. 78-80, 1953.

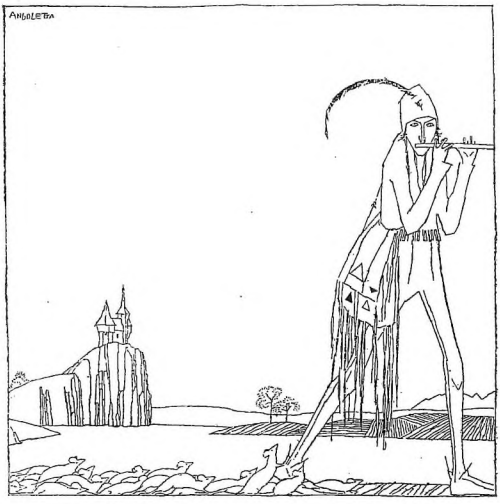
[22] Questo articolo ha sviluppato alcuni temi di un lavoro di Luca Boschi scritto in occasione della conferenza *I grandi libri secondo Disney* (Prato, Biblioteca del quartiere 8, 4-10 ottobre 1982) e pubblicato sul retro del manifesto della stessa.

ANGOLETTA
ALCINA
CONTRO
MORGANA


AVVENTURE
DI UN GATTO
DI GOMMA.

ANGOLETTA

ANGO-
LETTA


ANGOLETTA